ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 25, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 3ª pag. Centesimi 25 - in 1ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	28	10	1 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale	52	28	5 —
	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Notizie dell'Eritrea

Il ritorno delle nostre truppe da Adua.

Le posizioni dei dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 3:

Baratieri è giunto ieri con tutte le sue forze ad Adiquala, di qua del Mareb, di ritorno da Adua. Le compagnie della milizia mobile che aveva seco insieme colle permanenti fecero esse pure ottima prova.

Tutto è tranquillo a Cassala.

Di telegrafano da **Roma**, 3, ore 19,5:

Secondo l'*Italia Militare*, la dimostrazione armata del generale Baratieri ad Adua avrebbe impressionato ras Mangascià, il quale già starebbe tentando di riannodare con noi buone relazioni.

Si conferma che i dervisci finora non hanno lasciate le posizioni in cui si trovano da due mesi e da cui non possono allontanarsi senza rischio di mancare d'acqua e di viveri.

Il Governo aveva offerto al generale Baratieri l'invio di cannoni e mitragliere; egli si limitò a chiedere 1000 fucili per fornire la milizia mobile territoriale; non volle altro.

Una spedizione di Menelik verso il sud.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 3:

Si ha dallo Scioa che nella metà di novembre Menelik è partito da Adis Abeba in spedizione verso il sud. La spedizione doverà durare circa tre settimane. Ras Alula era con lui. Di ritorno Menelik doveva andare a Borumieda. Ritenevasi nello Scioa che si sarebbe spinto nel Volamo, nel Guraghè. Vi fu una scaramuccia fra le genti di Menelik e quelle di ras Micael.

Ragguagli del *Times* sulla spedizione russa in Abissinia.

Il *Times* pubblica un telegramma da Odessa nel quale si contengono alcuni ragguagli ancora inediti sulla spedizione russa che muove attualmente alla volta dell'Abissinia. Un nostro telegramma ci segnalò la grande importanza che in Roma si annette a questa missione, la quale forse fu la causa determinante della dimostrazione armata fatta dal generale Baratieri ad Adua.

Pochi giorni or sono i nostri dispacci ne annunciavano pure che dalla Consulta erano partite osservazioni alla Cancelleria russa circa l'invio di questa Missione, al che ora stato risposto che si trattava d'una spedizione privata a scopo scientifico.

Se questo scambio di spiegazioni diplomatiche abbia avuto luogo veramente, noi non sappiamo in modo positivo, ma è ben probabile che sì e che la Russia, avendo sempre riconosciuto il protettorato italiano sull'Etiopia, non siasi lasciata smuovere dalle rimostranze del Governo nostro.

Quanto poi sia esatta l'asserzione che si tratta di spedizione scientifica e privata, risulta dall'autorevole ed imparziale voce del *Times*, di cui riproduciamo il dispaccio, così interessante per noi italiani. Eccolo:

« ..... I membri della spedizione russa in Abissinia giunsero qui oggi (29 dicembre) e partiranno quanto prima sopra un piroscafo alla volta d'Alessandria.

« La spedizione è sotto il comando del capitano Leontieff, ultimamente ancora ufficiale delle guardie, che venne mandato, or son tre anni, dal suo Governo nell'Asia Centrale, e specialmente nel Pamir, a scopo d'esplorazione. Di ottimi servigi ch'egli rese in tale occasione fecero destinare al comando di questa nuova impresa, quantunque egli non conti che 30 anni d'età.

« Secondo comandante della spedizione è un capitano d'artiglieria per nome Zoyagin; v'ha poi il dott. Elisieff, che già compì viaggi nell'Africa centrale e che con accompagna la spedizione quale medico curante.

« Questo è l'itinerario che verrà seguito: da Alessandria la Missione si recherà per via di terra a Suez, quindi per via di mare ad Aden, di qui ad Obok. Da questa colonia francese, ove da Parigi è stato promesso ogni genere di sostegni, la spedizione si recherà in Abissinia, ove visiterà i piccoli capi di questo paese.

« *La spedizione è stata mandata* ed equipaggiata *dal Governo russo*, che la consegnò quali doni presenti da distribuirsi in Abissinia, fra gli altri veramente magnifici per il regno.

« L'ultima spedizione mandata dalla Russia, cinque anni or sono, in Abissinia, era comandata dal famigerato capitano Atchinoff e dall'archimandrita Paisi e fu bombardata dai francesi a Sagallo, ma questa è tornata assai diversamente, ed essendo noto che la Russia non manda costosi doni senza avere qualche idea di *quid pro quo*, il risultato della Missione sarà certamente interessantissimo per le diverse Potenze europee che prendono attualmente parte attiva nella lotta per l'Africa. »

Un'intervista

con un generale reduce dall'Africa sull'occupazione di Adua.

Un redattore della *Sentinella Bresciana* ha avuto ieri un'intervista con un ufficiale superiore dell'esercito reduce dall'Africa sui recenti avvenimenti africani.

A quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, il generale intervistato narrebbe l'Orero, che, come si sa, nel gennaio del 1890 pel primo occupò Adua.

Riportiamo i punti più importanti della intervista.

La causa che determinò l'occupazione.

— Quale crede lei la causa che mosse il generale Baratieri all'occupazione di Adua?

— La causa che motivò l'andata in Adua del generale Baratieri mi sembra doversi ricercare nella seguente ipotesi:

I capi etiopici (abissini e scioani) si sono anche questa volta, come più volte accadde in passato, sia per istinto naturale di razza, sia per istigazione del loro clero, accorti che i loro disegni e le loro lotte intestine non possono che giovare a noi e fornire alimento al più calcolo estendersi di quella conquista italiana morale e materiale che si fa sentire su di loro colla perdita di dominii e di privilegi medioevali e si fa sentire anche su tutta la massa della popolazione abissina come precursore della estinzione della loro razza.

Questo sentimento che le rivalità regionali, gli odii personali, il denaro ed il prestigio degli italiani possono offuscare o per qualche tempo reprimere, è naturale che sia scoppiato oggidì. Perchè certamente così come ora nella minaccia dei dervisci che abbiamo di fronto, colle nostre sorti affidate quasi unicamente a truppe indigene, l'occasione si presentava propizia a quelli che sono da ritenersi come i nostri veri nemici terribili.

L'indizio che è confermo di questa ipotesi e che sarà, a mio credere, se è la manifestazione, sta nella ribellione del capo dell'Okulè-Kusai, ras Bata-Agos, che, creato da noi nel 1887 governatore e capo di una delle principali regioni dell'altipiano, si è mostrato sempre il più fedele, il più devoto dei capi abissini che si erano sottoposti al Governo italiano.

La sollevazione di Bata-Agos è stato un indizio tanto più importante, inquantochè egli appartenevo a una famiglia di modesta origine e quindi, fra gli abissini, tale fatto lo escludeva da qualunque posto importante. Fu solo col mezzo degli italiani che Bata-Agos potè avere i benefizii e gli onori inerenti al suo rao.

L'influenza francese.

— Crede lei che in questa defezione di Bata-Agos possa esservi rapporto coll'influenza francese?

— Non credo. È però vero che in Gurò, uno dei centri principali dell'Okulè-Kusai, la provincia governata da Bata-Agos, ha residenza una Missione di padri lazzaristi francesi, le cui sole principale è in Massaua.

Capo di questi missionari nell'Okulè-Kusai è da un trent'anni circa padre Colleau, francese d'origine, ma ormai abissino di fatto.

Le relazioni tra padre Colleau e Bata-Agos non erano di mistero per nessuno, ma francamente credo che si debba escludere questo, perchè se egli avesse voluto, avrebbe potuto esercitare la sua influenza in nostro danno in principio della nostra occupazione, impedendo che Bata-Agos venisse a noi.

Comunque sia, ripeto che la ribellione di questo capo non è che la manifestazione di un sentimento generale, latente ma vivo fra gli abissini, che è quello di scuotere il giogo italiano.

Il pericolo.

— Ci è un pericolo immediato e quale è la nostra situazione attuale?

— Il pericolo c'è ed è quello che, supposta la realizzazione dei capi ribelli, porti ad un piano di guerra combinato fra loro con direzione sull'Asmara, che è quanto dire prendere alle spalle Cheren e Cassala; questo pericolo naturalmente si troverebbe aventato fino a tanto che Baratieri può tenere Adua.

Le nostre forze.

— E per tenere Adua crede che il generale Baratieri abbia forze sufficienti?

— Riguardo al quantitativo delle forze, tanto più se si tiene conto del nostro armamento in confronto di quello abissino, credo che sia sufficiente. Ma riguardo per le condizioni morali di questo truppe, essendo esse quasi tutte composte d'indigeni, non oserei dire che vi sia sufficiente garanzia della loro fedeltà. L'azione energica del generale Baratieri, tanto reprimendo la ribellione di Bata-Agos, quanto nella sua andata in Adua, si capisce cogli unici mezzi in suo potere per far fronte pel momento a questa eventualità. Per far fronte però in modo stabile credo non vi sia altro mezzo che quello di mandare subito in Africa dei rinforzi di truppe italiane.

L'azione da seguire.

— Quale sarebbe per uomini capi l'azione nostra da seguire in questo stato di cose?

— Come dissi, il mio pericolo per noi è rappresentato dagli abissini.

Gli abissini sono per noi, sia per la loro posizione verso i nostri possedimenti sia perchè costituiscono una vera nazionalità consentati dalla lingua e dalla razza, un pericolo permanente, mentre il pericolo che ci viene dai dervisci, i quali non sono che un'accozzaglia di genti che l'interesse di alcuni capi ha adunata, ci si rappresenta come un epoca di meteora, cioè passeggiero. Dalla loro situazione è da ritenersi impossibile che così possano spingersi fino al mare in modo da minacciare le basi dei nostri possedimenti.

Inoltre contro la minaccia dei dervisci abbiamo degli alleati naturali: gli inglesi.

Premesso dunque che il pericolo più grave, più imminente è quello che ci può venire dal Tigrè, mi sembra che oggidì la condotta più opportuna a tenersi sia quella di un temporeggiamento verso Cassala, impiegando da questo lato un minimo di forze con scopo unicamente difensivo e portando invece tutta l'azione nostra — rinforzando le nostre truppe coloniali con 5 o 6 mila soldati italiani — verso il Tigrè per mettere al dovere in modo esemplare gli infidi elementi di quella regione.

Naturalmente per raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo della pacificazione del Tigrè, il mezzo più ovvio è quello della occupazione diretta di quella regione, portando i nostri confini dal fiume Mareb al fiume Takazzè; ma non mi nascondo che questa idea possa incontrare molto favore, per le attuali ristrettezze finanziarie del nostro Paese. Però se si vuole conseguire il mezzo più razionale per dare un assetto definitivo alla nostra situazione in Africa, è necessario far procedere lo stabilimento d'questa occupazione da un'azione di guerra offensiva da spingersi più al sud contro Menelik, andando a dettare i patti della pace a Makallè, nella sua stessa capitale.

Quello che urge fare.

— Potrebbe, a di lui giudizio, tale proposta essere presa in considerazione dal Governo?

— Non mi nascondo che non se vedo ora molta probabilità: però volendo stare nei limiti delle cose probabili credo che quello che potrebbe essere fatto, ed anzi sia urgente venga fatto, sia l'invio in Africa, se non di 6000 uomini, almeno della metà, il quale contingente dovrebbe restare colà per la sicurezza dei nostri possedimenti.

L'on. Palamenghi-Crispi e Rainach

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 21,50:

L'on. Palamenghi-Crispi nella *Riforma* dichiara falso che egli abbia chiamato a Roma Luciano Raynach, come si affermò nella lettera pubblicata testè dall'*Osservatore Cattolico*. Dichiara che non conosceva il Raynach, il quale venne a Roma pei suoi interessi personali.

I commenti all'intervista di Rudinì.

In data 3, ore 20,10, riceviamo da **Roma** per telegrafo:

I giornali officiosi attendono impazientati la intervista dell'on. Di Rudinì, senza però confidarne validamente i punti essenziali. Oggi l'on. Di Rudinì era a Montecitorio, ove colloquì con molti colleghi, i quali si rallegrarono con lui e lo incoraggiarono a proseguire.

La tassa sui fiammiferi.

Da **Roma** ci telegrafano, 3, ore 20:

Dicesi imminente la pubblicazione di nuove disposizioni per l'applicazione della tassa sui fiammiferi perchè i fabbricanti possano valersi dell'attuale macchinario senza contravvenire alle nuove norme fiscali.

I dazi sui cotoni.

Ci telegrafano da **Roma** il 3, ore 21,45:

Stamane l'on. Boselli ebbe un abboccamento col deputato Canzi circa la questione dei dazi sui cotoni. Il ministro ha lasciato sperare qualche agevolezza, pur difendendo la sostanza dei decreti.

L'atteggiamento dell'on. Brin.

Ci si telegrafa da **Roma**, 3, ore 15,30:

Nei circoli officiosi si fanno correre voci che l'on. Brin proponga a distaccarsi dall'opposizione. Ciò è falso. L'on. Brin in recentissimi colloqui con autorevoli persone ha confermato il suo atteggiamento ostile d'Opposizione, non nascondendo la viva sua disapprovazione per la condotta del Ministero.

I ministri al Quirinale.

Il nostro corrispondente da **Roma** ci telegrafa, 3, ore 15,30:

I ministri si recarono stamane al Quirinale per una brevissima relazione al Re.

In attesa delle elezioni generali.

Crispi candidato a Torino?

Da **Roma** ci telegrafano il 3, ore 22,10:

I giornali ufficiosi, continuando a dare come sicure le elezioni generali, aggiungono anche che l'on. Crispi si porterebbe candidato almeno in una diecina di Collegi. Dicono che l'onorevole Boselli gli cederebbe il proprio Collegio, per portarsi invece al quinto Collegio contro l'on. Barzilai. Aggiungono che l'on. Crispi si porterebbe anche a Torino contro l'on. Brin (?!). Naturalmente vi riferisco tali voci soltanto a titolo di cronaca.

I provvedimenti contro il giudice Sergiacomi.

Ci telegrafano da **Roma**, 3, ore 19,15:

Contrariamente a quanto si credeva, neppure questa sera il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato le preannunziate disposizioni relative al Sergiacomi ed agli altri giudici addetti all'ufficio dell'istruzione dei processi al Tribunale di Roma. Questa ritardata e immeritata pubblicazione necroditerebbe sempre più la voce che il ministro Calenda di Tavani, impressionato per le sensazione prodotta dal preannunzio di tali disposizioni, le abbia sospese.

L'on. Martini dal Re.

Da **Roma** riceviamo il seguente telegramma, 3, ore 22,10:

Oggi il Re ricevette in udienza privata l'onorevole Ferdinando Martini, con cui si trattenne per quasi mezz'ora.

Il generale Ricotti.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da **Roma** in data 3, ore 21,50:

Il generale Ricotti ha domandato il collocamento a riposo.

La salute dell'on. Boselli.

Da **Roma** riceviamo il seguente dispaccio in data 3, ore 21,50:

Il ministro Boselli continua ad essere leggermente indisposto.

La festa pei danneggiati dal terremoto.

Ci telegrafano da **Roma** il 4, ore 1:

La festa al *Grand Hôtel* promossa dal Circolo Artistico a beneficio dei danneggiati dal terremoto fu riuscitissima. Verso la mezzanotte il concorso dell'aristocrazia, della diplomazia e dei forestieri era notevole.

Del mondo politico intervennero si notavano il ministro Ferraris, gli onorevoli Adamoli, Giordano-Apostoli, D'Arco, Malvano. Della diplomazia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Giappone. Dell'aristocrazia: Doria, Di Belmonte, Boncompagni, Primoli, Sanfaustino, Guiccioli, Theodoli, San Martino con le rispettive signore. Le danze furono animatissime.

L'impossibilità morale che Crispi sciolga la Camera.

La *Perseveranza*, non sospetta certo di essere troppo contraria al presente Ministero, così pone la questione politica attuale:

« La questione portante è questa: dato tutto quanto è avvenuto e che ora nessuno potrebbe cancellare, può l'on. Crispi fare, con speranza di successo, le elezioni generali?

« Posta così la questione, noi rispondiamo che, se l'on. Crispi facesse, lui, le elezioni, le speranze di successo ci parrebbero assai scarse. Gli avversari suoi e nostri, che sono anche gli avversari della istituzioni, fabbricherebbero la loro piattaforma elettorale sulle accuse che gli hanno mosso, e quella piattaforma sarebbe per loro un palcoscenico assai comodo e sonoro per declamare la loro parte. Sì è così che nel giovedì santo si proposti di quei nostri avversari si fareanno noi stessi il loro gioco.

« Non bisogna di sentirsi che la causa delle difficoltà attuali sta tutta nella condotta parlamentare dell'on. Crispi, la quale ci pare non sia stata nè savia nè abile, e lo ha indebolito in faccia al Paese. L'on. Crispi poteva far l'una e l'altra di queste due cose: o affrontare apertamente i suoi accusatori chiamandoli, dal suo banco di deputato, a provare le loro accuse, oppure impedire, in nome della dignità del Parlamento e del Governo, che la Camera si occupasse di documenti trafugati, sapendo che fossero trasmessi al magistrato. Se la Camera gli avesse resistito, egli sarebbe uscito dalla lotta più forte di prima e padrone della situazione. Ma l'on. Crispi non fece nè l'una cosa nè l'altra.

« L'on. Crispi, invece, ha lasciato che i documenti accusatori fossero dati in pasto alla curiosità della Camera e del Paese, e quando si accorse che l'impressione era grave, egli dichiarò d'accettarne la discussione, e poi, uscito dall'aula, pubblicava il decreto di proroga, accompagnandolo di una relazione che era un'offesa alla Camera.

« Ci guardi il cielo di entrare nell'esame delle accuse contenute nei documenti pubblicati dalla Commissione dei cinque deputati o nella lunga lettera dell'onorevole Cavallotti: vogliamo, anzi, per parte nostra, ammettere tutte le attenuanti; ma, domandiamo noi, non è forse vero che l'on. Crispi ha egli stesso sparsi documenti gli facessero paura? Non è forse vera che questa impressione, abilmente sfruttata dai suoi nemici, si è diffusa nel Paese, e ha dato un crollo alla base su cui l'on. Crispi poggiava?

« E voi volete fare, su questa impressione, le elezioni?.....

« Le elezioni si farebbero unicamente perchè l'onorevole Crispi, volendo sfuggire al giudizio della Camera su di una questione tutta personale ed estremamente delicata, si appella direttamente al Paese.

« L'on. Crispi trascinerebbe con sè, nella caduta, troppe altre cose, e nella rovina incederebbe vittoriosa l'Estrema Sinistra. Oh, la partita è troppo pericolosa per giocarla a cuor leggiero! »

Interpretazioni delle tasse sfasate!

La legge 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari dispone all'art. 2 che la tassa di ricchezza mobile del 20 0/0 si paga sul valore integrale degli interessi che producono: « I titoli al portatore « al interesse definito (obbligazioni) di Società che « hanno per base garanzie o sovvenzioni dello Stato ».

Il ministro Sonnino nelle discussioni avanti il Parlamento spiegò il perchè si colpivano colla tassa del 20 0/0 gli interessi dei titoli al portatore e non ancora dei titoli nominativi. E così si fece e si pretese per il primo semestre decorso. Senonchè oggi parrebbe che il Ministero abbia disposto che debbano colpirsi colla tassa del 20 0/0 anche gli interessi che producono le obbligazioni nominative delle Società ferroviarie.

Il ministro Sonnino ci ha abituati ai decreti-legge, ed ora assisteremo allo spettacolo che le semplici non contraddittorie opinioni valgano a modificare un vertuale disposto di legge.

Mandato di arresto contro Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 3:

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « Il giudice d'istruzione del Consiglio di guerra ha ordinato l'arresto di Stambuloff come sospetto di avere partecipato all'assassinio di Beltkoff. Stambuloff trovasi però tuttora libero. Il Governo bulgaro sarebbe stato avvertito dai rappresentanti di alcune Potenze che un'ulteriore persecuzione contro Stambuloff non potrebbe che nuocere alla Bulgaria. »

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alle Corti di Cassazione.

A ROMA.

Da **Roma** ci si telegrafa, 3, ore 16,30:

Questa Corte di Cassazione ha inaugurato testè l'anno giuridico alla presenza del ministro Calenda, del prefetto Guiccioli, di varii magistrati e da parecchie signore. Presiedeva il senatore Ghiglieri. Il procuratore generale Auriti legge un discorso, nel quale constata con dolore il rilassamento morale dell'epoca nostra. Crede che unico rimedio sia un risveglio del sentimento religioso nelle masse. Deplora che in Magistratura sia stata fatta segno a tanti attacchi ed a tante discussioni. Parla degli incidenti processuali della Banca Romana, i quali diedero origine a Commissioni d'inchiesta. Dice di sperare che le conclusioni della Commissione inquirente saranno esempio ai magistrati e che gl'inconvenienti segnalati nella relazione dell'onorevole Costa serviranno d'ammaestramento per l'avvenire.

Invita i giovani a volgere lo sguardo in alto, sollevandosi dalle bassure degli odierni scandali ed avendo in mira gl'ideali della giustizia e della patria.

L'Auriti tratta quindi dei rapporti tra il Pubblico Ministero e la Magistratura. Espone la statistica dei lavori giudiziari, commemora i magistrati morti durante l'anno. Termina con un'invocazione pel trionfo della pace e della giustizia. (*Vivi applausi*)

3, ore 19,35.

Eccovi qualche ulteriore ragguaglio sul discorso del procuratore generale Auriti all'apertura dell'anno giuridico.

Parlando della necessità del risveglio religioso, dice: « La scienza moderna non materialistica, che assume di poter derivare tutto dal minimo possibile e quasi nulla di un genere indeterminato, se sciolude dal principio delle cose, deve ammettere al termine di una evoluzione indefinita come finalità suprema una mente che tutto abbraccia, di una perfezione cosciente che illumina ed attrae le intelligenze inferiori e con azione delle leggi attuate nei veri organismi punisce i trasgressori che quelle contraddicono. Oh giovani, da cui dipendono le nostre sorti future, vi punga sdegno e vergogna di rimanere sepolti nel pantano degli interessi materiali. Che un minimo di fede vi scaldi e vi conforti. Lavando gli occhi in alto al di là del principio dei mondi e della fine dei secoli, saborate un ideale di perfezione infinita che vi guidi per una scala ascendente dall'individuo alla famiglia, alla patria, all'umanità. »

Gl'incidenti della Banca Romana e la Magistratura.

L'Auriti, parlando dell'ambiente del Corte, dice che, sebbene rigida nei giudizi, non mancò di specificarne e limitarne bene la portata. Soggiunge però che gl'incidenti della Banca Romana relativi ai singoli funzionari avranno i benefici effetti di ravvivare nelle coscienze di tutti i magistrati l'importanza suprema delle funzioni giudiziarie, nonchè la forza necessaria per mantenerli integri, tanto più quando l'ambiente è turbato, sottraendosi a qualunque preoccupazione estranea, sia pure a fine di bene *(sic)*.

L'oratore dichiara che per conto suo non ha sentito mai sopra di sè, nè attorno a sè, il minimo segno di pressioni dall'alto *(sic)*, ma piuttosto crede che i magistrati debbano premunirsi dalla influenze che si insinuano nell'animo di soppiatto e che s'infiltrano senza averne coscienza.

Parlando dei rapporti del Pubblico Ministero con la Magistratura, l'Auriti dice che quando il Pubblico Ministero dirige le istruzioni, promuove un'azione pubblica e produce la sua requisitoria. Esso rappresenta la società, non il Governo, rappresenta l'interesse pubblico, non un organo speciale dello Stato.

I Tribunali militari durante lo stato d'assedio.

L'Auriti accenna alla questione della competenza dei Tribunali militari durante lo stato d'assedio in Sicilia. Si compiace dei responsi dati in proposito dalla Cassazione, ma vorrebbe che la materia fosse regolata da apposita legge.

La statistica dei lavori della Cassazione.

3, ore 20,45.

Dalla statistica dei lavori della Corte di Cassazione di Roma nel 1894, letta oggi dal senatore Auriti, risulta che, per la materia civile di competenza speciale della Cassazione di Roma, i ricorsi nuovi furono davanti la Sezione unica 102. Vi furono 195 sentenze, parte delle quali riguardano gli anni precedenti. Vi furono annullamenti in ragione del 40 per cento.

I ricorsi davanti le Sezioni unite provocarono circa un centinaio di sentenze. I ricorsi in materia penale furono nella prima Sezione 2851; se ne esaurirono con discussione 2917, fra cui sono alcuni ricorsi degli anni precedenti. Se ne esaurirono senza discussione 1060. Gli annullamenti contro le sentenze della Sezione d'accusa furono del 31 per cento; contro le sentenze delle Corti d'Assise del 10 per cento. I ricorsi davanti la seconda Sezione furono 7082. Di questi ne vennero esauriti con discussione circa 4000; senza discussione 3400. Gli annullamenti furono dal 7 per cento per le sentenze delle Corti d'Appello; del 10 per cento per le sentenze dei Tribunali; del 21 per cento per le sentenze dei pretori.

A NAPOLI.

Ci telegrafano da **Napoli**, 3, ore 11,5:

Stamane a questa Corte di Cassazione s'inaugurò il nuovo anno giuridico con un discorso redatto dal procuratore generale Manzoni. Vi assistevano le Autorità ed i magistrati.

A TORINO.

Quest'oggi nella grande sala d'udienza, sotto la presidenza del comm. Secco-Suardi, ebbe luogo la solenne funzione dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Assistevano alla funzione il pro-sindaco Fontana, il procuratore generale comm. Pinelli, l'avv. Berardi per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il procuratore del re del Tribunale, il tenente-colonnello dei carabinieri della guarnigione di Torino, l'assessore municipale Carle, consiglieri d'appello, avvocati e non poche signore.

Lesse il discorso inaugurale il cav. Giovanni Battista Ciantì, sostituto procuratore generale.

Con discorso elevato per forma e per concetto, passò in esame le più importanti decisioni pronunziate dalla Corte di Cassazione e indi passò a dare la relazione statistica dei lavori fatti durante l'anno dalla Corte.

Un po' di statistica.

Dall'anno precedente rimanevano pendenti 470 ricorsi, se giunsero 726, se ne esaurirono 803, ne restarono non discussi 393. Si ebbero in più del precedente anno 97 ricorsi.

Le decisioni furono 10 d'inammissibilità, 500 di rigetto, 18 di trasmissione d'atti all'Eccma Corte di Cassazione in Roma, per questioni che spettano alle sezioni riunite, 10 interlocutorie, 172 di cassazione totale e 40 di cassazione parziale; furono quindi in totale le cassazioni, comprese le parziali, 215.

Per tutte queste sentenze portate in Cassazione la Corte d'Appello di Genova diede il maggior contingente con 151 sentenze, sulle quali vi furono 31 riparazioni totali e 7 parziali.

Venne indi Torino con 117 sentenze, delle quali 21 cassazioni totali e 5 parziali.

Seguì Milano con 95 sentenze, di cui 12 cassazioni totali e 6 parziali.

Casale con 89 sentenze, delle quali 25 cassate interamente e 3 parzialmente.

Parma con 41 sentenze, delle quali 14 cassate.

Brescia su 33 sentenze portate in Cassazione ne ebbe 5 cassate, e Modena su 19 sentenze, 2 cassate.

Dei Tribunali, il numero maggiore lo diede il Tribunale di Torino con 25 sentenze, delle quali 9 cassate.

Il Tribunale di Genova su 21 sentenze ne ebbe 6 cassate.

Milano su 12 ne ebbe 1 cassata, Casale su 11 sentenze, 4 cassate.

Delle Preture una sola diede due sentenze, che furono cassate.

Gli 11 solo conciliatore di Cisvegna diede una decisione che fu rigettata.

Nel dare conto statistico dei lavori fatti dalla Commissione del gratuito patrocinio tributa parole di lode al presidente della Commissione, Bartolomeo Floria.

L'indipendenza della magistratura.

E passando indi a considerazioni d'indole morale, parla della indipendenza che s'impone allo, imperioso dovere ai magistrati, e vuole che l'Amministrazione della giustizia sia sola, isolata affatto, e guai a chi la tocca!

L'oratore vorrebbe posto un freno alla pubblicità, specialmente nel periodo istruttorio, e che sia severamente rigorosa sorveglianza sul segreto d'ufficio, che nei pubblici ufficiali dovrebbe essere una religione.

L'oratore, ottimista sull'amministrazione della giustizia in Italia, dice che l'Italia equilibrò i poteri e volgerà al tramonto, lasciando dietro a sè una giustizia pura, sicura pernio dell'ombra del sospetto, libera da ogni tentativo d'influenza sia nel Foro sia nelle burocrazie affidata a magistrati sapienti ed a tutta prova integerrimi.

E così sia.

L'interpellanza sulla Stampa.

Della legge sulla stampa dice che essa ha d'uopo di essere coordinata alle leggi che non ha trovato quando il sorte nel 1848 ed alle mutate condizioni sociali, se pur non convenga comprenderla nel Codice penale per quanto riguarda la parte punitiva, assoggettandola ai principii generali del diritto penale. Critica le leggi speciali e le chiama farraginose di leggi sopra le varie guise, in vari termini, modellate in modo da non sfuggire sempre quella unità e quella coerenza che sono indispensabili alla giustizia egualmente distributiva, producendo spesso diversità essenziali persino da Comune a Comune.

Si invoca una legislazione italiana.

« Ecco quanto si attende — dice l'oratore. — Una legislazione veramente italiana, informata a grandi concetti che siano guida suprema ed a cui tutto il sistema si uniformi e concateni. » E così sia.

Tributata lode a quanti concorsero nei lavori dell'anno giuridico, pone un saluto d'addio ai consiglieri morti durante l'anno scorso, comm. Giuseppe Piovano, cav. Alberto Curia, comm. Giovanni Massino, ed al conte Luigi Barbaroux, procuratore generale a riposo, e inoltre vive le lodi del Governo che con fermezza e coraggio salverà l'Italia e l'umanità dall'incoltura e dall'economica ruina.

« Senonchè la moralità dei materiali interessi — egli aggiunge — ha la sua base nella moralità dei costumi, come quella che stabilisce il fondamento alle civili virtù. E siccome trovare chi, rotto al vizio, sia onesto negli affari, e la regola dovesi ricercare in ciò che comunemente avviene.

« È indiscutibile che il vizio trascina alla immoralità in generale e quindi a quella pure dei negozi. L'animo informato a principii pur difficilmente degenera. »

Parole d'oro, diciamo noi, che dovrebbero scolpirsi in ogni sala di Parlamento.

Finito il discorso inaugurale, il presidente Secco-Suardi dichiarò aperto l'anno giuridico.

La funzione inaugurale finì alle 14.

I funerali dell'ex-re di Napoli

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 3:

Oggi ebbero luogo i funerali dell'ex-re di Napoli.

Il corteo partì dalla chiesa di Sant'Anna stamane alle ore 10. Il carro funebre era seguito dai parenti del defunto, dagli arciduchi, dall'ex-duchessa di Parma, dalla duchessa di Alençon, dal principe Hohenzollern, da altri personaggi principeschi, da una deputazione del 12° reggimento ulani e dal governatore del Tirolo. Il corteo era formato da due battaglioni cacciatori tirolesi con musica, dagli allievi delle scuole comunali di Arco e di Riva, dai veterani, dalle rappresentanze di varie Associazioni, dagli impiegati e dagli ufficiali. Nella chiesa attendevano la salma l'ex-regina di Napoli colle sorelle arciduchesse e la contessa di Trani. La funzione religiosa era celebrata dal vescovo di Trento. Dopo la cerimonia religiosa le truppe sfilarono dinanzi ai principi mentre la battaglia di Monte Brione faceva le salve. Alle ore 16 la bara fu deposta nella cripta della chiesa.

Da **Napoli** ci telegrafano, 3, ore 20,42:

Stamane nella chiesa di San Ferdinando si celebrò un funerale per l'anima di Francesco II. Vi assistevano tutti i confratelli e le consorelle della Confraternita in numero di circa cinquecento, quasi tutti appartenenti all'aristocrazia napolitana. Pontificò monsignor Angiulli. Moltissimi confratelli avevano spilli raffiguranti il giglio borbonico. Alla porta della chiesa leggevasi: *A S. M. Francesco di Borbone, superiore di questo Sodalizio.*

Sabato avrà luogo un altro funerale nella chiesa dei Banchi.

Allorchè la salma dell'ex-re di Napoli fu deposta nella cripta della chiesa, il vescovo, col Capitolo, le dette una nuova benedizione solenne, alla presenza del conte di Caserta e dei due suoi figli, dell'arciduca Ferdinando di Lorena, dell'ex-duca di Parma e d'alcuni patrizi napolitani. Poscia tutti gl'intervenuti ai funerali dettero l'ultimo addio alla salma.

Per l'ex-re di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 3:

D'ordine del principe Ferdinando vi fu un funerale per l'ex-re di Napoli. Vi assisteva il corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari di Corte e dello Stato.

L'arciduca Alberto malato

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 3:

L'arciduca Alberto si trova leggermente raffreddato dopo avere assistito agli ultimi funerali dell'ex-re di Napoli.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma** il 3, ore 20,45:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e culti*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Camburi Vincenzo, consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze, è trasferito a quella di Roma — Alliata Giovanni, consigliere alla Corte d'Appello a Palermo, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione ivi — Brienti Enrico, consigliere alla Corte d'Appello di Milano, è nominato consigliere di Cassazione di Torino — Bandana-Vaccalini Cesare, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Cassazione di Firenze — Tocco Giuseppe, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere di Cassazione di Firenze — Capoquadri Guido, consigliere di Appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione ivi — Uccelli Gio. Battista, presidente di sezione di Corte d'Appello di Macerata, è trasferito alla Corte d'Appello di Firenze — Santi Carlo, sostituto procuratore generale reggente l'ufficio alla sezione di Corte d'Appello di Macerata, è trasferito a Perugia con l'incarico di reggere la R. Procura ivi — Ellero Alessandro, sostituto procuratore generale reggente l'ufficio alla sezione di Corte d'Appello di Perugia, è trasferito a Macerata con l'incarico di reggere la R. Procura ivi — Carnevale Emilio, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, è trasferito a Modena con l'incarico di reggere l'ufficio alla Procura generale ivi — Denigris-Raffaello, consigliere alla Corte d'Appello a Trani, è privato temporaneamente dello stipendio per assenza ingiustificata dall'ufficio.

Tribunali. — Pecoraro Camillo, procuratore del re presso il Tribunale di Spoleto, è nominato sostituto procuratore generale a Bologna — Perdisa, presidente di Tribunale a Trapani, è trasferito a quella di Siena — Giacobini Domenico, procuratore del re al Tribunale di Salerno, è trasferito a Legnano — Repaconi Innocente, procuratore del re al Tribunale di Legnago, è trasferito a Salerno — Torella Eraclco, giudice di Tribunale a Catania, è nominato giudice di Tribunale a Messina — Mancini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato alla R. Procura del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana.

Cancellerie. — Poli, cancelliere al Tribunale di Mant

Cattaneo(a; Bostelli da Ferrara ad Aquila; Ferrari da Catania a Torano; Rossi da Teramo a Catania; Ravasio da Brescia a Como; Fenaroli da Mantova a Brescia; Tomasso da Girgenti a Mantova.

Circolari e provvedimenti diversi. — Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare firmata dall'on. Costantini, sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione, con cui deplora che alcuni professori, fortunatamente pochi, conservino l'uso dei *Pensi* scolastici, i quali, dice, provocarono negli allievi un odio allo studio, anziché ottenerne la correzione. Perciò invita i signori direttori di istituti a voler vigilare e vietare tale uso.

Un'altra circolare dello stesso onorevole Costantini permette ai Comuni, d'accordo coi Consigli scolastici, di modificare gli orari scolastici secondo le esigenze degli usi locali.

Per la Gara d'onore nelle scuole normali. — Il *Bollettino* contiene inoltre la relazione della Commissione governativa sulla gara d'onore fra gli alunni e le alunne delle scuole normali.

Da tale relazione risulta che i concorrenti furono 109.

Il tema era un componimento di lingua italiana.

La Commissione nella sua relazione dice che le Commissioni locali erano dimostrate indulgenti nel primo esame dei lavori; però, in complesso, il mostra soddisfatta dell'esito, il quale ha dimostrato che molti concorrenti hanno buone attitudini allo studio.

La Commissione constata che i saggi delle alunne hanno specialmente il pregio d'uno stile piano, fluido, disinvolto e senza adolcinature.

Frattanto propone sia accordato il premio soltanto alle alunne, cioè la *medaglia d'argento* alla signorina Luigia Morando della Scuola di Venezia e ad Antonietta Ponchia della Scuola di Padova, e la *medaglia di bronzo* ad Amelia Fano pure della Scuola di Padova.

Inoltre sono segnalate, quali meritevoli di lode, le alunne Rita Tognoli di Milano, Teresa Giudici di Padova, Ines Piacentini di Roma

La Commissione aggiudicatrice era composta degli onorevoli Giovagnoli prof. Raffaello e Terraca Michele e del prof. Guido Biagi.

Pensioni ad insegnanti. — Dal Monte pensioni pei maestri vennero accordate le seguenti pensioni: a Bellotti Giovanni, maestro in Galliate, lire 592; a Vercellini Giuseppe, maestro in Pont Canavese, lire 555; a Gaglio Marianna, maestra a Campo Torinese, lire 334; a Brioschi Rosa, maestra a Voltaggio, lire 420; a Quaglia Vito, maestro a Castagnola, una indennità di lire 555.

In complesso il Monte pensioni ha finora assegnate per le pensioni la somma di lire 349,252 e per le indennità quella di lire 311,000.

Le elezioni dell'Associazione della Stampa.

Cavalletti portato contro Boeghi.

Da **Roma** ci si telegrafa il 4, ore 1,10:

Iersera, all'Associazione della Stampa, ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali.

Per la presidenza, 58 voti furono dati a Boeghi e 52 a Cavalletti. Questi, veramente, era candidato alla vice-presidenza e non alla presidenza. Ma quest'ultima candidatura fu improvvisata all'ultim'ora come protesta contro taluni che volevano combatterlo come vice-presidente. La protesta non poteva riuscire più significativa. E come conseguenza se ne ha il ballottaggio, che avrà luogo fra parecchi giorni.

Quanto poi all'ufficio di vice-presidenza riuscirono eletti l'on. Cavalletti con 76 voti e l'on. Torraca con 64. Naturalmente la posizione di Cavalletti rimane subordinata all'esito del ballottaggio che vi sarà per la presidenza.

Risultarono quindi eletti come probi-viri Bonfadini con voti 75, Ballesio con voti 74, Pottinati 66, Albona 54, Vassallo 47, Gabrielli 45, Crispolti 42, Ambrosoli 36. Risultarono poi eletti consiglieri Dobrilla con voti 66, Rossi 57, Brenna 53, Norsa 52, Bizzoni 50, Trinchieri 50, Riccio 41, Badlico 39.

Il Capo d'anno in Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 3:

La Legazione del Brasile presso il Quirinale comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

« *Rio Janeiro*, 3. — Al ricevimento al palazzo del presidente della Repubblica per le felicitazioni di capo d'anno vi fu molto concorso di rappresentanti di tutte le classi sociali, dell'esercito, della marina. Il Corpo diplomatico residente a Petropolis ha inviato un telegramma collettivo di felicitazioni al presidente della Repubblica. Questi ha decretato l'amnistia ai soldati ed ai marinai della fretta nazionale, nonchè ai militari della brigata di polizia condannati per reato di prima e seconda disersione semplice ed aggravata. Il decreto porta l'interdimento del Governo di valersi di tutti i mezzi di pacificazione. »

Gli azionisti del Credito Mobiliare contro gli amministratori.

Da **Genova** ci telegrafano, 3, ore 22,45:

Oggi, nelle sala dell'Associazione di commercio, centocinquanta azionisti del Credito Mobiliare votarono all'unanimità un violentissimo ordine del giorno col quale deliberano di sporgere formale querela contro i sindaci e gli amministratori dello stesso Istituto per falso e peculato, denunziando al tempo stesso ai deputati indipendenti il funesto indirizzo politico tendente a sottrarre alla giustizia i grandi colpevoli e formulando una denunzia contro i liquidatori che tentano d'ingannare il pubblico con relazioni false.

Nel Collegio politico di Avigliana.

Ci scrivono da **Avigliana**, 3 gennaio:

La grande maggioranza si raccoglie intorno al cav. Emanuele Berti. Ritiratosi il Bertetti, chi è rimasto sul terreno a contendere la vittoria al nostro candidato? Che cosa rappresenta l'avversario del cav. Berti? Forse una grande dignità? Forse la dottrina? Sono domande che rivolgiamo a quegli elettori del campo avverso che vorranno domenica non per obbedire alla loro coscienza, ma per obbedire ad una parola d'ordine. Aprano bene gli occhi. Nel Collegio di Avigliana, per tanto tempo rappresentato da un eunuco, venerando ed illustre nome, qual è Domenico Berti — vanto non per di Avigliana, ma del Piemonte e dell'Italia tutta — nel Collegio di Avigliana s'ha da eleggere un uomo di valore e di irriprovevole condotta pubblica. Eleggendo un uomo con tali doti si concorre a rialzare le sorti della rappresentanza nazionale.

Si domanda al cav. Berti quali siano i suoi titoli e i suoi meriti per aspirare alla carica di deputato, e quasi quasi gli si fa una colpa della gioventù e degli studi suoi. Ma si dica quali sono i titoli del suo avversario; si dica che ha fatto questi nell'ultimo ventennio. Il cav. Berti è giovane, ma la sua gioventù è dignitosa e studiosa. Al disopra dei partiti, al disopra delle ambizioni personali, esiste qualche cosa di puro e di nobile, che occorre rispettare e nella pubblica e nella privata vita. Elegga il cav. Berti avrà il nostro voto perchè incarna questa idealità di virtù, di sapere, di onore. In alto i cuori, o elettori.

« Ritenga quindi che la cosa avrà piena e sollecita definizione a favore di tutti gli interessati.

« Comunichi ai suoi amici la notizia, e voglia gradire, egregio collega, l'omaggio

« *del suo devotissimo*

« Avv. Cavaglià Enrico. »

Due navi italiane in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 3:

Le navi italiane *Flavio Gioia* e *Chioggia* sono partite per Cartagena.

Un arresto smentito.
Protesta degli Hova.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

L'arresto di Cerbelaud, ex-vice-direttore della Compagnia delle Ferrovie del Sud, è smentito. Furono invece l'ex-vice-direttore Bahia e l'ingegnere André che vennero arrestati contemporaneamente all'ex-direttore Félix Martin.

× Un dispaccio di Leny Berliers da Zanzibar in data di ieri dice: « In risposta alla mia comunicazione del 1° dicembre il Governo degli Hova protestò contro la presa di Tamatava e la violazione del trattato, dichiarando di rendere la Francia responsabile delle conseguenze. »

Leny Berliers soggiunge che non aveva più a fare altro che ritirarsi.

Contro l'azione del vescovo di Trieste.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 3:

La Giunta comunale di Pirano decise nell'ultima seduta, in conformità della deliberazione del Consiglio comunale di Trieste, d'iniziare un *provvedimento* alla Santa Sede contro l'azione del vescovo di Trieste e Capo d'Istria ledente gli interessi nazionali della popolazione italiana della diocesi. Il Capitanato distrettuale di Capo d'Istria sospese la decisione a tenore del regolamento comunale, motivando la decisione colla dichiarazione che le questioni colla Chiesa non sono di competenza della rappresentanza comunale.

Un rescritto pel governatore di Varsavia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 3:

Il *Messaggero del Governo* pubblica un rescritto imperiale diretto a Schuwalow in occasione della sua nomina a governatore generale di Varsavia. Il rescritto dell'imperatore dice: « Il conte Schuwalow giustificò in ogni circostanza l'alta fiducia in lui riposta e le speranze che si fondavano su di lui. Egli assicurò le relazioni amichevoli esistenti da lungo tempo la Russia al potente Stato vicino, e con ciò contribuì al mantenimento della pace generale, così cara al cuore dell'indimenticabile mio padre ed al mio. »

Il rescritto esprime la cordiale riconoscenza dell'imperatore e la ferma speranza nell'efficacia degli sforzi che Schuwalow consacrerà ormai al benessere ed allo sviluppo delle regioni affidategli colla nomina di governatore generale di Varsavia.

Un'inchiesta sull'operato d'un ministro.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 3:

In seguito a voci sparse irregolarità commesse dal ministro delle comunicazioni Kriwoscheine, l'imperatore ha ordinato un'inchiesta sotto la presidenza del senatore Tazartjeff.

I negoziati chino-giapponesi per la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington** 3:

Il Giappone esige che i plenipotenziari chinesi comincino immediatamente i negoziati di pace senz'attendere l'arrivo di Foster. La China protesta, ma il Giappone rifiutasi di accordare una dilazione. È probabile che quando arriverà Foster i negoziati chino-giapponesi saranno rotti.

Amnistia generale in Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 3:

L'amnistia generale fu decretata.

× Il Governo esonerò dalle loro funzioni i direttori del Banco della Repubblica.

× Peixoto, ex-presidente della Repubblica, è gravemente malato.

Arresti di finanzieri a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

I giornali annunziano l'arresto di Félix Martin, ex-direttore, e di Cerbelaud, ex-vice-direttore, della Compagnia delle ferrovie del Sud, contro i quali si è aperta un'istruttoria giudiziaria.

La causa Ferrero
e gli impiegati contabili della Società Mediterranea.

Nell'assemblea degli azionisti della Società Mediterranea tenutasi a Milano il 10 novembre 1894 il direttore generale comm. ing. Massa, rispondendo alle interpellanze degli avvocati Scarfiotti e Ginatta intorno alla causa Ferrero, ebbe a dichiarare che l'Amministrazione avrebbe accettato la sentenza 26 ottobre 1894 del Tribunale di Milano e che avrebbe regolarizzato, in modo conforme al Ferrero, tutti gli altri impiegati contabili che si trovassero nelle stesse condizioni.

Ora, dopo il passaggio in cosa giudicata di quella sentenza, l'Associazione di risparmio fra gl'impiegati ferroviari (Sotto-Comitato di Torino) a mezzo dell'avv. Ginatta, avendo fatto richiedere all'avv. Cavaglià, patrocinante del Ferrero, quali fossero gl'intendimenti dell'Amministrazione in proposito, l'avv. Cavaglià rispose colla seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo nell'interesse di tutti quegl'impiegati; e dopo così formali promesse è da ritenersi che l'onorevole Direzione Generale della Mediterranea non tarderà ad emettere anch'essa la domanda che certamente le faranno pervenire gli interessati.

« 3 gennaio 1895.

« *Egregio collega avv. Ginatta.*

« In risposta alla gentilissima sua di ieri le partecipo che, avendo fatto interpellare l'egregio consulente della Società Mediterranea circa le intenzioni della medesima a riguardo degli impiegati che si troverebbero favoriti dalla sentenza 26 ottobre 1894 del Tribunale di Milano in causa Ferrero Teodoro, ora passata in giudicato, mi venne comunicato che l'Amministrazione era disposta a soddisfare gli arretrati e regolarizzare gli stipendi dimezzati a tutti quegli impiegati che ne faranno richiesta direttamente ai rispettivi capi ufficio.

— Che cosa intendi fare, a quest'ora?

— Non ci pensare, tu. Giacerà tanto per la città finchè riuscirò a stanarli nel loro covo, quegli schifosi!

— Ma non sarebbe meglio che tu andassi a riposarti?...

— Riposare, io? Mai più, mai più! Ho una giustizia da compiere, anche in nome di nostro padre, crucciai impotente, per troppo, e la compirò!

— Ma pensa, Pompeo, che forse sarebbe inutile....

— No, no. L'obbrobriosa tresca dura da troppo tempo, bisogna troncarla subito, a qualunque costo! Ogni minuto che passa è una nuova onta per noi! E non dobbiamo tollerare più oltre tanta perfidia, se anche ci dovesse andarne di mezzo la vita!

— Ah! figlio mio, tu sei troppo eccitato. Dammi retta, rifletti.... aspetta fino a domani, almeno....

— Non rifletto più! Ho già riflettuto fin troppo. Lasciami andare; bisogna punirla subito quella sciagurata che ci disonora, quella sgualdrina!

— Per carità, abbassa la voce. Il babbo si è addormentato da poco, potrebbe risvegliarsi....

— Povero vecchio martire dal lavoro! Non gli mancava più che questo dolore! Ma io lo vendicherò, perdio!

— Fermati, Pompeo, te ne scongiuro....

— No! È inutile! lasciami....

Agnese gli si era attaccata a' panni, e faceva ogni sforzo per trattenerlo; ma il robusto giovane, premala per le spalle, la spinse contro una sedia.

Mentre stava per uscire, l'uscio della seconda camera si aperse ad un tratto, senza rumore, e comparve sul limitare la figura livida, corrucciata, di papà Anselmo.

— Aspettami! Voglio venire anch'io con te!

Gli altri due rimasero sterrefatti a quella apparizione, a quelle parole inaspettate del vecchio.

Agnese mandò un sottil grido, e fu lì lì per svenire.

Pompeo s'avanzò verso il padre, tremando, balbettando confuso:

— Che cosa fai, papà?....

Anselmo alzò gli occhi al cielo, come per chiamarlo a testimonio delle tremende incancellabili torture morali che gli straziavano l'anima in quel momento. Poi con voce rauca, ma ferma e dignitosa, soggiunse:

— Ho inteso tutto, ho tutto. Il destino non vuol cessare di perseguitarci, ecco. Dev'essere proprio il Cielo che ci vuol male, qualunque noi, lavorando sempre coscienziosamente, possiamo vantarci di non avere mai fatto alcun torto al Cielo! Ebbene, pazienza. Hai detto bene, tu, mio povero Pompeo, bisogna troncare l'onta al più presto possibile. Corriamo sulle traccie dei colpevoli, sorprendiamoli nei loro abbracciamenti impuri, e, sorpresi, procuriamo almeno di salvare dall'ultimo ludibrio la nostra responsabilità morale. Andiamo, Pompeo....

— Ma no, babbo! Tu non potresti reggere....

— Io? Sono più forte di te, ragazzo! Ho sostenute ben altre lotte nella vita, e, come vedi, non sono ancora morto. Andiamo!

— Ma non lasciarti io solo? Ti prometto che la troverò e la ricondurrò a casa, la trascinerò qui ai tuoi piedi.... Ma tu va a dormire, babbo....

— Dormire? E potrei ancora dormire dopo quello che ho sentito? No, no! Non c'è più riposo, non c'è più sonno, tutto è finito per noi! Andiamo, andiamo!

La sovreccitazione del vecchio non era inferiore a quella del giovane; entrambi non ascoltavano più ragione; pareva che la terra bruciasse loro sotto i piedi.

Partirono, malgrado le proteste e le preghiere di Agnese; partirono, sfidando le tenebre e i disagi della notte, sfidando l'ignoto, l'impossibile, l'assurdo. Perchè, se fossero stati capaci di ragionare in quel loro febbrile organismo, come mai avrebbero potuto ripromettersi di scoprire le traccie dei due amanti, non avendo nè per l'idea del loro rifugio clandestino? Dove rintracciarli in quell'inestricabile labirinto della città immensa? Era un'impresa pazza, servellina, in tutti i sensi: ma era pur sempre quanto necessario per quei due poveri animi esulcerati. E ci si abbandonarono a capofitto.

La vecchia Agnese, rimasta sola, abbandonata alla propria desolazione, che pur non doveva essere minore di quella degli altri, pianse a lungo in silenzio, colla testa appoggiata sul tavolo, contando il vuoto davanti a sè, come se il mondo dovesse finire da un istante all'altro. Era sbalordita, inebetita, non connetteva più le parole di mistero ed una grande catastrofe, ad uno spreciso d'ogni cosa. Poi si venne a ricordare che in un angolo del corridoio ci doveva essere una vecchia immagine di Madonna, tutta polverosa, inquadrata in una piccola cornice di legno nero, col vetro rotto in più parti, e coperta di ragnateli. Prese la lampada con mano febbricitante, e, curva sotto il peso delle proprie angosce, si portò tentennando davanti a quel piccolo quadro dimenticato. Singhiozzò sul pavimento di mattoni, umidi e sdrucciolati, e pregò con fervore, provandosi a recitare il rosario. Ma non si rammentava più dei *Misteri Gaudiosi*, s'ingarbugliava tentando di ripetere le parole del libro santo; inoltre aveva anche dimenticato il testo preciso della *Salve Regina*, e volendo recitarla in fretta, s'accorgeva che le sfuggivano degli strafalcioni senza senso. Allora si attenne ai soli *Pater*, *Ave* e *Gloria*, e tirò di lungo per un buon pezzo a snocciolarne una filza che non finiva più.

Finì per addormentarsi in quella posizione tutt'altro che comoda, seduta sulle calcagna, colla schiena contro la parete. Quanto tempo rimase così? Sarebbe molto difficile precisarlo.

La lampada, che aveva deposto in terra d'accanto a sè, si era spenta per mancanza di nutrimento, dopo di avere carbonizzato lo stoppino ed annerito il vetro fino all'orlo. Un raggio di sole pallido e malinconico penetrava per la finestruzza delle stamberga, annunziando il giorno fatto. Il canarino di papà Anselmo trillava per proprio uso e consumo nella arrugginita gabbietta verde.

Ripetuti colpi all'uscio d'entrata risvegliarono la vecchia. Chi mai poteva essere? E d'alzò colle ginocchia spezzate, tutta intirizzita, barcollante, per andare a vedere.

Ora tosto s'udì un vero grido di spavento.

— Sei tu, Linda? Tu?!

— Sì! Abbiate finito un po' più presto questa mattina. Sono molto stanca ed ho grande bisogno di coricarmi subito..... È pronto il letto?....

E fece l'atto d'entrare. Ma la zia la respinse energicamente piantandole le scarne braccia sul petto.

— Vattene! Vattene, per l'amor del cielo! E non lasciarti mai più vedere in questa casa!

— Come? Che novità è questa?....

— Disgraziata! Ma non sai dunque?

— Che.... cosa?

— Tutto è scoperto....

— Che?!

— È tutta la notte che Pompeo e Anselmo ti corrono dietro. Guai a te, se t'incontrano! Fuggi, fuggi per carità, non ti arrestare un solo minuto!

Adelaide impallidì, vacillò, sparpagliò gli occhi, e si piegò sulle ginocchia. Agnese la sostenne del suo meglio, gemendo, facendo un grande sforzo per rialzarla. Ma non ebbe tirarsela in casa, e la andava ripetendo tra i singhiozzi ed i gravi aspiri affannosi:

— Fuggi, fuggi, o sei perduta!

Ma la ragazza era paralizzata dallo spavento. Non poteva più muoversi, nè parlare. Aveva l'immobilità del cadavere; faceva pietà.

— Ma, disgraziata! Potevi bene aspettartelo che tardi o tosto ci sarebbe scoperto tutto! Che cosa hai mai fatto, Madonna Santa, che cosa hai mai fatto! Ne hai mai che vogliono ammazzarti?

A queste parole la ragazza provò come una forte scossa magnetica. Il sangue le rifluì al cuore, si rianimò, si rialzò, scattò selvaggiamente disperata:

— Ebbene! che vengano! li aspetto!

— Ma sei pazza? — gridò la vecchia spingendola fuori dell'uscio con tutte le sue grame forze; — non ci basta il male che hai già fatto? Vuoi dunque che succedano anche delle tragedie?....

In quel punto s'udì un calpestio per le scale, e di piani inferiori.

Agnese si gettò le mani tra i capelli bianchi.

— Eccoli che ritornano! Non siamo più in tempo! Dio abbia pietà di noi!....

E, con un supremo sforzo, si pose davanti ad Adelaide, come se avesse voluto difenderla col suo povero corpicciuolo curvo e sgualito.

La ragazza mandò un grido soffocato.

Fu uno spasimo che durò non più d'un minuto.

Non erano i nostri uomini. Alcuni inquilini, rincasando, avevano fatto quello strepito. Infatti, ai venti, al secondo piano, un uscio che si richiudeva rumorosamente. E poi, tutto ritornò in silenzio.

Allora la vecchia, rinfrancata per quel falso allarme, ma sempre più spaventata dall'idea del pericolo, e sentendosi a mancar la voce per tante emozioni, con gesti supplichevoli scongiurò nuovamente la nipote a fuggire.

E questa finì per arrendersi.

Quei brevi istanti di falso allarme le avevano servito di salutare avvertimento. Sentivasi realmente perduta.

Incalzata dall'avvicinarsi, sia pure il pericolo di una pena ognor crudissima, fuggiva più volentieri indietro, senza rivedere una sola parola alla povera vecchia zia, che era rimasta più morta che viva, avanzata come l'uscio semiaperto.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Le nuove scosse di terremoto nel Mezzogiorno.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 3:

Stamane alle ore 2,3 vi fu una scossa di terremoto ondulatoria alquanto forte in direzione ovest-est. La popolazione si riversò sulle vie. Un'altra scossa pure ondulatoria vi fu alle 9,36; entrambe furono seguite dagli apparecchi sismici.

Da **Milazzo**, 3:

Stamane alle ore 2 circa vi fu una sensibile scossa di terremoto che produsse molto panico. Nessun fortemente.

Da **Messina**, 3:

Alle ore 3 vi fu una forte scossa di terremoto in senso sussultorio che ha nuovamente preoccupato gli animi.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 3:

Verso le ore 2 si sentirono scosse di terremoto in varie località della provincia. Ovunque, come a Reggio, la popolazione è preoccupata.

Da **Roma** ci telegrafano il 3, ore 21,50:

Le scosse di terremoto che si risentirono la scorsa notte in quel di Messina od in Calabria furono violenti. La popolazione è nuovamente in preda al panico; malgrado la pioggia dirotta fuggì all'aperto.

Una rivolta a Partanna pel dazio.

Da **Roma** ci telegrafano il 3 ore 21,50:

A Partanna, in quel di Trapani, regna viva agitazione contro il dazio consumo che ieri il Consiglio comunale doveva abolire, ma poi rimandò l'abolizione per altri tre mesi. I popolani, delusi, si riversarono alle porte del paese lanciando sassi contro i casotti daziari, perfettamente come l'anno scorso, rompendo vetri e fanali. Se domenica ventura non sarà abolito il dazio consumo, i contadini sono decisi ad abbandonarsi ad eccessi, incendiando anche i casotti. Nel paese regna viva agitazione.

FIRENZE, 3. **Ventimila lire perdute e ritrovate** — L'altro giorno il signor Pembroke Jones di Giovan Battista, di anni 70, da Wesspore Nowo degli Stati Uniti, denunziò alla Questura centrale che gli erano state involate due lettere di credito per lire 20,000, intestate alla di lui moglie, la signora Georgia Neeston, sopra alcune banche inglesi.

Per le indagini praticate risultò che il signor Pembroke aveva — mentre si era recato all'ufficio postale delle corrispondenze — dimenticato sopra il finestrino le due lettere di credito, che erano state ritrovate dall'impiegato postale, che le aveva depositate alla Direzione.

Il signor Pembroke — ricevuti i suoi valori — ripartì per Londra.

— **Il suicidio d'un professore.** — Ci telegrafano da Pontassieve che stamane, alle 17,30, nel fiume Sieve, rinvenivasi il cadavere del professore Orazio Fabanesi, cognato del poeta Mario Rapisardi. Il povero, che aveva già da qualche tempo espresso il proposito di suicidarsi, sembra si sia tolta la vita per avere perduto al giuoco ingenti somme.

PADOVA, 1 (Camio). **VII Centenario Antoniano.** — Il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta ha votato L. 25,000 per la fusione in bronzo delle due porte laterali della Basilica di Sant'Antonio, e L. 2,000 quale dote al teatro Verdi, affinchè in questa veniva dato nella stagione del Santo p. v. un grandioso spettacolo d'opera.

ROVIGO, 2. **Un arresto in prigione.** — Ieri si è costituito nelle nostre carceri il sacerdote Don Massimiliano cui era stato spiccato mandato di cattura per avere condiviato una ragazza a far scomparire le traccie troppo visibili di un aborto clandestino.

BRESCIA, 2. **Un portiere bonificato.** — Pochi giorni or sono è morto certo Franchi, notissimo portiere al nostro teatro Grande. Lascia 4000 lire alla Congregazione di carità da distribuire ai poveri della parrocchia di Sant'Alessandro.

VIGEVANO, 2. (Pervenuta). **La « Favorita » al Municipale.** — È in scena da due sere con esito un po' contrastato. Il pubblico non fa troppe numerose. Ieri sera l'impresa aveva che vorrà cambiato qualche del personale artistico. Si tratta del baritono e del tenore. Il basso, sig. Campello, è apprezzatissimo per straordinaria potenza e timbrità di voce. Piace e riscuote applausi il secondo soprano signora De Benedetti. Piace pure per timbro di voce vellutata ed è applaudito il primo soprano, signora Simone, quantunque un po' deficiente per scena. L'orchestra, diretta dal concertatore Guarneri, e i cori, diretti dal maestro Cipriani, hanno buone masse. Messe in scena accurata e diversa in ogni parte. Si spera meglior accoglienza coi nuovi artisti, che andranno in scena giovedì.

VIGEVANO, 3 (Pervenuta). **Città di Vigevano.** — *Ultima estrazione di 18 cartelle del Prestito cittadino 1862.* — Le obbligazioni portanti i seguenti numeri, estratte il 31 scorso dicembre, saranno rimborsate dalla Tesoreria comunale, la quale pagherà anche i relativi interessi previa deduzione dell'aumento di ricchezza mobile, secondo la legge 22 luglio 1894:

227	718	657	198	295	548	139
251	845	656	762	795	801	449
25	703	870	741	701	517	198
710	621	511	758	115	458	268
430	298	202	772	810	140	

— **Città di Vigevano.** — *Ultima estrazione di 25 cartelle del Prestito Monte Pio pubblico.* — Estrazione del 31 dicembre. Le cartelle portanti i seguenti numeri saranno rimborsate dalla Tesoreria comunale coi relativi interessi, come sopra:

755	117	715	923	841	246	582
171	142	877	81	491	728	749
937	15	156	783	748	240	197
213.						

— **Città di Vigevano.** — Il 15 corrente avrà luogo l'estrazione di 190 obbligazioni da lire 100 e di altre 20 da lire 500, del Prestito cittadino 1877. Le 190 e le 85, che saranno estratte, verranno rimborsate dalla Tesoreria comunale, coi relativi interessi, come sopra, a partire dal 1° luglio 1895.

— **Mandato dello spettacolo.** — L'Impresa, dopo aver pronunziato con giubilato avviso che sarebbe mutato il tenore, (che è l'Impresario stesso) e il baritono, perchè *protestati*, si è ritirata e lo spettacolo in conseguenza è naufragato. Ora la Direzione teatrale sta facendo pratiche colla locale Società degli esercenti perchè voglia subentrare alla impresa. Gli esercenti daranno ogni una risposta definitiva, ma si teme di non concludere nulla. Combinando, resterebbero il soprano Somigne, il secondo soprano De Benedetti e l'ottimo basso Campello. Del programma attuale si mantenerebbe la *Favorita* e forse si metterebbero il *Faust* e il *Ray Blas* con qualche altra opera, a seconda del personale che si potrà avere.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 3 (Corrispondenza). **Consorzio per l'agricoltura al Tanaro.** — La Commissione incaricata degli studi, onde addivenire alla formazione d'un Consorzio per l'agricoltura del Tanaro a difesa del territorio di San Michele, ha ora terminato i suoi lavori. Il sindaco fu convocato gli interessati in adunanza, che avrà luogo lunedì, 7 corr., per udire la relazione della Commissione e provvedere alla costituzione del Consorzio.

— **Ricovero di Mendicità — Appalto.** — In una mia precedente vi bilioniai che l'Amministrazione del Ricovero, per motivi d'igiene e per due sinistri che molto dissero d'assistenza, aveva deliberato l'ampliamento della stabilimento.

Ora essa rende noto che giovedì, 17 gennaio, nella sala della Congregazione del Ricovero, verrà aperto l'incanto per la costruzione di un'ala di edificio, in base al progetto ed alla perizia dell'ing. Gibe.

Il progetto, la perizia, il capitolato e gli altri documenti sono visibili presso la Segreteria del Ricovero. L'asta avrà luogo mediante scheda segreta ed il lavoro sarà aggiudicato a chi avrà fatto il maggior ribasso sul peritato prezzo di L. 25,811 85.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno fare il deposito di L. 1500.

AOSTA, 3. **Causa sia il carabiniere ferito dai malandrini.** — Il carabiniere Michele Stringaro, ferito alla coscia sinistra con un colpo di rivoltella da malandrini sorpresi in flagrante d'abigeato, è tuttora degente a quest'Ospedale Mauriziano. Il dottor cavaliere Gai, medico primario dell'Ospedale medesimo, ha praticato testè l'estrazione del proiettile. L'operazione è riuscita bene, ma lo stato generale dell'infermo mostra tuttavia una grande prostrazione, anche per il lungo periodo di suppurazione della ferita, durante il quale il povero carabiniere ebbe molto a soffrire.

BRA, 2 (p. p.). **La benemerenza della nostra Cassa di risparmio.** — Quanto la nostra Cassa di risparmio vada facendo pel miglioramento morale, intellettuale e materiale della città di Bra non si potrebbe dire in brevi linee. Questo istituto, mentre in pochi anni accumulava un fondo di riserva di quasi mezzo milione di lire, successivamente e continuo a sovvenire annualmente con egregie somme la Congregazione di carità, l'Ospedale, gli Asili infantili, l'Asilo dei bambini lattanti, la Scuola normale femminile e la Scuola professionale. Due istituzioni poi sono state di sana pianta create dalla Cassa e vengono da un intero mese mantenute: quella del *Ricovero notturno* per coloro in cui sono quotidianamente assistiti un numero di poveri recenti inabili al lavoro, e il *Ricreatorio festivo*, che è stato aperto ultimamente. Questo, diviso in due sezioni, maschile con 110 alunni, la femminile con 80 bambine, raccoglie tra la festiva anticristiana e la poverissima gli scolari poveri che vengono dalla campagna, ai quali si dà gratuitamente un buon cibo e si danno eziandio, sotto abile guida, i doveri scolastici.

Se la Cassa ha fatto ciò, si deve ringraziare specialmente chi l'ha messa in tali condizioni di prosperità da poterlo fare; cioè il benemerito direttore cavaliere Guglielmo Ocella. È poiché in questo nostro dire che appunto in questi giorni giunse gradita la notizia che anche il Governo ha voluto riconoscere i meriti del direttore decretandogli la croce di cavaliere della Corona d'Italia. È questa una delle onorificenze più meritate, di cui il ringraziato col cav. G. Ocella e col benemerito Istituto finanziario che ora dirige.

NOVARA, 2 (Gio.). **La scuola professionale a Novara.** — Ieri, nell'Istituto Bellini, vi fu la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola d'arte applicata alle industrie ed alle allieve della Scuola professionale femminile.

Il discorso di circostanza, come comunicato dall'ingegnere Giuseppe Colla, il quale parlò dell'utilità e praticità delle scuole professionali, raccomandò anche alla presidenza speciale dell'Istituto professionale Omar.

Che questo Istituto sorga, e sorga presto, è nel desiderio di tutti, perchè, se si saprà organizzare un buon insegnamento teorico e pratico, troverà certo un gran sussidio all'industria attualissima ed ai lavoratori, che in tale Istituto avranno libero e ben organizzati professionali. Imperia poi che, una volta sorto, non abbia a modificare gli scopi precisi del regolatore, come già si fece pel lascito della contessa Bellini. Infatti questa benefattrice aveva stabilito che si istituisse una scuola d'arti e mestieri, e tale fu per parecchi anni, poi poco alla volta la scuola scomparve per lasciar il posto alla Scuola tecnica, all'Istituto tecnico, alle Scuole normali femminili, e così, invece di aiuti operai, ne vennero fuori dei giovanetti, dei ragionieri, degli allievi ingegneri, delle maestre, senza più dei lavoratori, e per conseguenza, degli operai.

È vero che pochi anni che si ritornò un poco al rispetto della volontà della testatrice, istituendo e dando impulso agli insegnamenti dell'ornato, della copia dal vero, del disegno geometrico, della meccanica, dell'architettura e della classica ornamentale pei maschi, e del ricamo, della cartonia e della stiratura per le femmine.

È sperabile adunque che si continui su questa via, che pare sia proprio la migliore.

PINEROLO, 2 (S.). **Contro il cieco sistema delle tasse.** — Ieri in Abbadia Alpina, Comune poco distante da Pinerolo, si chiusero gli sportelli di vendita di vino e commestibili delle Società private operaie mascolili e femminili, essendovi decise dalle Autorità superiori di applicare pure a questi esercizi esercenti la tassa di minuta vendita. Oggi, in seguito di proteste, indirizzeranno un piccolo memorandum alle Autorità all'uopo competenti, cercando di trovare una soluzione alla questione.

— **Acquisto di cuoi.** — Per parte del Comando del 2° reggimento artiglieria, il giorno 9 corrente, alle ore 10, nella piazza del Mercato delle bovine si procederà all'acquisto di un certo numero di cuoi a pesanti contanti, salve le cause redibitorie.

— **Il processo corrosivo e la Compagnia Reale.** — Continuano con favore crescente le rappresentazioni date al nostro teatro Sociale dalla Compagnia Reale. Ieri sera ci fu una spettacolo di gala dedicato alle signore signorine, ed il teatro era zeppo. Avranno, secondo ogni probabilità, due repliche, uno dei quali sarà a scopo di beneficenza. *Bene beneficando.*

SAVIGLIANO. Dal leggione alla piazza. — Per la sera del 5 corrente al nostro teatro sarà annunziato il commovente dramma *La due orfanelle*. Molta gente desiderosa di assistere alla rappresentazione si era accalcata alla porta del leggione in attesa che venisse aperta. Fra gli altri eravi il ragazzo dodicenne Fedeli Giuseppe, il quale quando la porta venne aperta, desiderioso di prendere un buon posto, si mise a correre insieme con tanta furia che, arrivato nella prima fila di panche perdette l'equilibrio e precipitò giù nella platea. Il poverello, fu raccolto moribondo dagli inservienti del teatro, e portato a casa, spirava l'ultimo respiro.

— **TORRE PELLICE**, 3 (Valdismo). **Le sciopero** di Prali sera continua, ma in un modo tanto curioso che il paese non si sa se accagni o meravigli. Fin'ora ieri e quest'oggi ancora le vetture delle stabilimento sono custodite dalla forza. Stamattina eravi pure il cesareo dei carabinieri, venuto appositamente da Pinerolo.

È a sperarsi che il direttore e i proprietari vorranno venire ad accomodamenti, poichè ridurrebbero di 25 e più centesimi la giornaliera di quelle 200 sciagurati.

Nel cuor dell'inverno sarebbe un po' duro!

TORTONA, 3 (X.). **Tribunale.** — L'anno giuridico al nostro Tribunale verrà inaugurato martedì, 8 corr., alle ore 10. Leggerà il discorso l'avv. conte Trepoli, procuratore del re.

— **Beneficenza.** — Dal resoconto della serata di beneficenza seguita al Civico teatro il 26 dicembre u. s., pubblicato dalla Società Filodrammatica, risulta un utile netto a pro dei danneggiati dal terremoto di L. 500.

La cittadinanza è stata larga di meritati elogi alle signorine Bersana, Ricardi, Valfredi e Campiglia, che, senza risultanza alcuna, trattandosi di beneficare, presero parte quali protagoniste allo spettacolo, interpretando con vero sentimento ed azione drammatica i personaggi da loro rappresentati. Un bravo di cuore a applausi infiniti ebbero pure la quella circostanza i signori filodrammatici e il maestro Ancelesi, che con tan

che questo ideale. La separazione è strudente, il Valda è cosciente per le convinzioni, ma un raggio di fede gli brilla ancora nell'anima e si decide per continuare la lotta. E cala la tela.

***

In tutto lo svolgimento di questa tela semplice, ma resa ai più completa con molti altri personaggi secondari, scorre come perfettamente un senso di ingenuità artistica che si agiata con una forma antiquata e convenzionale. Di moderno nella tecnica della commedia si può dire non esservi che il titolo.

Per poter tenere in poco conto la teorica, per di dar rilievo a) contenuto, all'idea informatrice, bisogna essere almeno un Ibsen, avere cioè un'idea originale ed una filosofia superiore; ma per chi non ha la pretesa di portarsi all'altezza del drammaturgo norvegese, lo sperpero della forma è difetto.

I grandi contrasti dei cantieri, base principale dell'effetto teatrale di questa *I Moderni*, è specialmente che ha fatto il suo tempo e che non è più adattabile ad ambienti della vita reale attuale; è cosa del vecchio romanticismo, che non fa più pel nostro pubblico.

Convenzionali poi, appunto perchè portati all'esagerazione, sono i tipi scesi e l'ambiente in cui si muovono. C'è per esempio il secondo atto che si svolge in una redazione di giornale, la quale — per quanto ne sappiamo noi che tante redazioni conosciamo — non potrebbe essere dipinta con colori più falsi. Naturalmente anche l'Ansaldi, tanto per fare dell'originalità..... al contrario copiando dal *Babagas*, fa scattare la parte più antipatica al giornalista Pedenti ed ai suoi redattori dell'*Indipendente*. Diciamo ciò, non per risentimento giornalistico, disinteressati, ma per dimostrare uno dei lati deboli del lavoro.

Altro elemento antiquato è il dialogo, che, quantunque corretto e costruzione, ha la forma cotanto proscritta dagli attori, contiene la così detta *parte*.

Ciò non esclude che il lavoro presenti alcuni buoni particolari; la scenaggiatura, per esempio, è bene ben condotta, e ciò è molto perchè nell'autore rivela attitudini importanti pel teatro.

Ci dicono che l'Ansaldi è giovane, ed è per questo che siamo stati un po severi; ai giovani la critica deve nulla tacere nell'interesse loro e dell'arte.

Teatro Alfieri. — Una buona notizia per le signorine e in generale per tutti i figli di famiglia. Questa sera la Compagnia milanese diretta dal sig. Ferravilla darà un altro *spettacolo di famiglia* con un programma che comprende tre lavoretti della comicità milanese nei quali il Ferravilla spiega l'arte sua originalissima e irresistibile. Si rappresenteranno: *Monticelli in vacanza*, *La cioca di sara* e *El mascater Pastizza*, scherzo.

Chi ha voglia di fare per un paio d'ore la cura del buon umore vada stasera all'Alfieri.

Teatro Gerbino. — Una novità questa sera al Gerbino. La Compagnia Reinach-Talli rappresenterà il dramma di Bjernshon *Un fallimento*. È un lavoro dell'arte nordica che fu molto discusso ma che ebbe lieto successo in molti teatri.

Teatro Carignano. — Stasera Emanuel darà *Il Mercante di Venezia*, che è uno dei cavalli di parata del valente attore.

Teatro Balbo. — La *Quarantena d'amore*, del Principe di Teora, è stata ieri sera un carnevale d'applausi per la Compagnia Scognamiglio, che si ebbe chiamata a bizzeffe e dovette replicare due volte, diciamo due, il finale dell'atto secondo, il migliore forse dell'operetta. Naturalmente in tutti questi entusiasmi vi fu dell'esagerazione; fatte quindi le debite deduzioni, la cronaca può segnare un lieto successo, che avrà al certo una riconferma nella rappresentazione di stasera e nelle successive. Si distinsero nell'interpretazione la simpatica Barbetti, una *Mirandolina* piena di brio, la Lazzarini, il Marzetti, il Bertini, ecc. Non sempre inappuntabili i cori. Attenta l'orchestra sotto la direzione del maestro Sassone.

Buona la messa in scena ed eleganti i vestiari al secondo atto.

Stasera *Quarantena d'amore* si replica.

Quartetto Giovannetti. — Domenica, 6 gennaio, alle ore 14,30, nella sala Marchisio avrà luogo il secondo concerto del Quartetto Giovannetti col seguente programma:

1. *Haydn* — Quartetto num. 7: a) Allegro con brio; b) Minuetto, allegretto; c) Adagio, cantabile sostenuto; d) Finale, presto.
2. *Mozart* — Allegro del Quartetto num. 17.
3. *Beethoven* — Allegro del Quartetto, num. 18, op. 130.
4. *Mendelssohn* — Quartetto num. 1, op. 12: a) Adagio non troppo, allegro; b) Canzonetta, allegretto; c) Andante espressivo, largo; d) Molto allegro e vivace.

La gradualità del programma e la valentia degli esecutori lasciano bene sperare di questo concerto, a cui auguriamo il successo artistico del primo ed un pubblico numeroso.

SPETTACOLI — Venerdì, 4 gennaio.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il mercante di Venezia*, comm.; *I guanti gialli*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Un fallimento*, comm.; *Il tramonto del sole*, comm.
ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *Monticelli in vacanza*, scene; *La cioca di sara*, scherzo; *El mascater Pastizza*, scherzo.
BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Quarantena d'amore*, operetta.
ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Daja al tuo*, comm.; *Un amich an viagi*, farsa.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. — 3 gennaio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima —3.9 Massima +1.7
4 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 6; tramonta a ore 17, minuti 00.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 3 gennaio 1895).

Mercato di ristrette vendite — Grani e granoni ceronati, ma invariati — Pure stazionarie il resto.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 25 a 19 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 75 a 20 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 00 a 16 50 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Risa fiorette da 30 00 a 32 00 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 00 — Farine marca *B.* da 26 50 a 27 00 — Semole dure da paste da 30 00 a 32 50 — Crusca di frumento da 10 00 a 12 50.

Avena, riso, farina, semole e crusche fuori dazio.

Mercato del bestiame.

Alessandria, 1. — Quantità d'oggi: Buoi e vacche 287, vacche 287, tori 27, vitelli 502, maiali grassi 21, id. da latte 49, lattoni 23, cavalli 30, muli 12, somari 34. Totale capi 1340.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli prima qualità da lire 80 a 100, id. seconda da lire 72 a 76, bovine prima qualità (buoi e manzi) da 00 a 00, id. seconda (suriane) da 50 a 55 per quintale.

Riaggiustatura Società delle Sete
Torino, 3 gennaio 1895.

Organzine	Colli	2	K.	204	00
Trama	»	»	»	—	—
Greggia	»	4	»	304	90
Articoli diversi	»	»	»	—	—
Totale	Colli	6	K.	508	90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 17 K. 1544 40
Il Direttore-Gerente A. Bertaldo.

FALLIMENTI.

Alba. — Nel fallimento di *Barresi Giuseppe*, negoziante in terraglie, la Commissione di sorveglianza venne composta così: Ditta Buscaglione, Francesco Baglietti e Teobaldo Ferrero; confermato il curatore geometra Giocondo Dacomo, che non potè ancora presentare il bilancio, possedendo il fallito beni stabili fuori del circondario in comunione con altro fratello.

— Nel fallimento di *Giacalone Beppino*, mercante, Bra, venne fissata al 12 corrente l'adunanza per la concordato al 20 0/0 a 3 anni dall'omologazione, garante un consiglio del socio *Giacalone V.*

Biella. — Con sentenza 15 dicembre 1894 venne dichiarata la cessazione delle operazioni del fallimento di *Bonello-Gal Luigi fu Ludovico Luigi* insufficienza di attivo.

— Con altra sentenza 15 dicembre venne pure dichiarata la cessazione delle operazioni del fallimento di *Vercellotto Luigi fu Carlo*, per insufficienza di attivo.

CRONACA

Alla *Patinoire*.

Sempre molto frequentata specialmente nei giorni festivi, la *Patinoire* è divenuta il ritrovo giornaliero della eletta società per il *five o' clock tea* e ci fa la soddisfazione di constatare che la vita mondana, per cui ha sempre brillato Torino, non è cosa morta, ma tutt'al più assopita in un lungo e pesante letargo.

Non è qui il caso di investigarne le cause e di escogitarne i rimedi; ma ci sia lecito vedere nel numeroso concorso di belle ed eleganti signore al *cadet* dei pattinatori un sintomo di ravvedimento da quello grave apatia che affligge da parecchi anni la nostra città.

Domenica scorsa, per esempio, una vera folla si era riversata al giardino del Valentino, attratevi anche dalla splendida giornata, e fin dalle tre la ghiacciaia era circondata da una fitta siepe di persone desiderose di assistere l'agilità dei pattinatori, e più ancora di ridere delle grottesche cadute di cui non è mai penuria.

Le escrizioni continuarono fino alle sei animatissime anche per opera della Banda municipale, che rallegrava con scelti ballabili la geniale riunione.

Ho notato di sfuggita: la marchesa Beyl-Casanova, la contessa Colli-Di Carpeneto, la contessa Colli-Germagnano, la contessa Lydia Gazzelli, la contessa Merulli-Di Carpeneto, la marchesa Incisa della Rocchetta, la marchesa Roero-Pallavicini, donna Bea Engelfred-Falcò, la contessa Cigala-Canevaro, la contessa Rora-Canevaro, la contessa Giriodi-Paulucci, la contessa Morozzo-Sordevolo, la marchesa di Moncrivello, la contessa Canonio-Ghillini, la contessa Riccardi-Lantosca, la signora Maxinocchi, la signora Marengo, Gotta, De Planta ed Arrigotti; le signorine Incisa, Calli, Benedetti, Galli, Aichelburg, Arrigotti, De Planta e molt'altre che lo spazio mi obbliga ad omettere. Fra i personaggi ho visto il prof. D'Ovidio, il maestro Sambuy, gli onorevoli Sineo e Bonacelli. Il benemerito presidente conte Scaramuzzi guardava con bonario sorriso il conte Salino che si affaccendava per dare la luce. Uno stuolo di eleganti giovanotti gareggiava in galanteria con parecchi ufficiali di tutte le armi. Tra i primi ricordo i due Barbaroux, Robilant, Fossati, Ferreri, Marengo; degli ufficiali l'altro Marengo, Sambuy, Caprilli, Neirotti e Moreno.

La fiera di beneficenza.

È riuscita splendidamente come accade di tutte le cose quando le dame vogliono fortemente, profondamente; e ha smentito, momentaneamente forse, ma con autorità indiscussa, la taccia di mussona ed apatica che ha preso Torino in questi ultimi tempi.

La via deserta, i teatri sbiaditi mi avevano fatto credere quasi che esistesse nella nostra città un numero così grande di belle ed eleganti signore.

Occorreva un forte movente per rompere questa malinconica acrasimia; e tutte quelle gentili l'hanno trovato nella *carità*, sicchè ieri le ho ritrovate tutte nelle cornice che meglio sotto il risalto i loro vezzi, e le ho ammirate leggiadre e cortesi soldati di un esercito che non conosce sconfitte: quello della beneficenza.

Ai fori era dato il posto d'onore in questa Fiera-Esposizione e appena entrati un minuscolo ed elegante giardino mi attirava col profumo delle rose, dei giacinti, delle giunchiglie, coll'aspetto sontuoso delle orchidee; confesso però che quei fiori mi sono parsi meno leggiadri assai della loro gentili venditrici, signore Voli-Maronese, Montù, Desana, Bologna, Vicari, Ceriana, che avrebbero dato valore, non che alla splendida mercanzia, alle più modeste margherite dei prati.

Ma s'era pensato anche alle esigenze materiali della folla irrompente, e a destra della prima sala una *buvette* tenuta da simpaticissime ballerine offriva il tè profumato, i gâteaux pasticcini, i vini confortanti.

Il bracconiere era stato mentre dal Laura coll'aiuto del pittore Vicari; e sotto le cosidette fi trina e i capricciosi grembiulini ho riconosciuto la marchesa Villanova, le contesse Trivulzi, Guzzelli, Palermo, Boyl, la signora Engelfred..... e v'accerto che l'abilità delle improvvisate operaie avrebbe destato invidia alla gracilesca fanciulla che emboscone fiori e piume da Zenzo e Mascia, ed ai migliori confettieri torinesi.

La seconda sala avrebbe da sola persuasi i nemici della donna del loro torto di respingerla dalle pubbliche opere; l'argento, i biglietti piovevano a bizzeffe negli ampi vasoi, e gli oggetti più graziosi che può aver creato la fantasia di un'operaia artista dilegnavano a vista d'occhio sotto le ample mantelline di cui a terra erano coperte le compratrici.

Il bazar turco, sorto per incanto dalla bacchetta fervida fantasia del conte Lamarra di Rorà, accoglieva tra i suoi tappeti dalle morbide tinte, tra il suo profumo di cedro e di rosa orientale una legione di dame, a descrivere una delle quali non basterebbe la penna di Bourget, il più gran pittore della femminilità elegante: la contessa Visconti di Modrone, una bruna e piacente bellezza genovese in una *toilette* bizzarra, ma singolarmente intonata al suo genere di leggiadria, la contessa Groppello-Solaroli, la contessa Rora-Canevaro, la contessa Maslac, la Castelnuovo e poi forse altre che mi ha lasciato sfuggire la ressa della folla.

Ad un altro lauto s'erano riunite le dame che, confessiamolo, tengono oggi lo stendardo della scioccheria torinese: la marchesa Moncrivello-Noli, audacemente bella nel suo costume violaceo tutto di velluto e trine e piccolo cappotto di viole che faceva parere più vellutati i suoi occhi sentimentalmente vivaci; la contessa Albertazzi, bionda e sonnolenta tra il damasco della sua vita verde a fiori rossi; la contessa Ghidiluri, sottile e capricciosa in un abito di ricco velluto *épinglé*; la De Vizy, in grigio-perla e ricami d'oro; la D'Ormea di Palazzo, in bianco e celeste, più che mai paragonabile ad una statuetta di Sèvres nel suo leggiadro pallore. E poi forse ce n'erano altre, ma la folla mi spinge, mi travolge e giunge, come in un sogno, al bazar giapponese adornato dalla Ditta Martinotti, dove in fondo è la serietà di questo mondo di allegri beneficanti, dove la materna e dolce figura della signora Ceriana, che è la protettrice delle fanciulle povere, intona l'arabescato ad un diapason di serenità giocondo. Vedo qua la contessa Oliveri, la signora Arnaldi e poi un macchio di gentili fanciulle.

Ma ecco la parola fatidica che mi trascina, la sala seguente è proprio il regno delle giovinette: sono esse che hanno tutto ideato, che, aiutate dal cav. Guido Rey, l'hanno trasformata in una vera sala del seicento, ove hanno fatto il *clou* di questa simpatica festa. Splendidi arazzi, coucessi dal signor Arturo Ceriana, pendono con grazia artistica dalle pareti in un angolo dormivano i doni della Casa Reale, disposti con arte un po' cortigiana, e ai quattro banchi presiedevano le quattro graziose patronesse del bazar, signorina Sanalay, signorina Bertone, signorina Chevallay e signorina Spantigati.

Il pozzo di San Patrizio, ideato dalla signorina Maria Chevallay, fa tesori grazie alla prodiga misericordia del suo fondo.... senza fondo; e i biglietti, che prima non costano che cinquanta centesimi, salgono in breve al prezzo di una lira; e tutta una turba di signorine, tra cui dovrei ripetere i nomi delle migliori famiglie dell'aristocrazia e della finanza, vendono, vendono aumentando senza posa il gruzzolo delle fanciulle povere.

Nella quarta sala il conte Fossati dà vita e movimento a tutto un mondo di pupattole e i bimbi godono alle facezie un po' volgari del tradizionale Gianduja, alle sedusioni di un serpe abbastanza simpatico nonostante la squama verde e le movenze striscianti.

Intanto, quasi a rammentare in tanta festa di colori e di sorrisi che nel mondo vive e domina la miseria, i poveri ciechi dall'alto d'una piattaforma fanno udire il loro concerto, e nelle sale, che per quanto gaiamente coordinate dall'autore serbano, nascondo dal loro atramenti, un non so che di malinconico, si sente il *memento homo quia pulvis es*, che tempera la mia allegria e mi fa guardare tutta quella folla entusiasta con un senso quasi di mestizia.

E il pubblico?... Aveva esso pure la sua parte importante nella festa, poichè a farla proficua occorreva portare il suo obolo modesto, ma spontaneo.

Vi ho intravisto la marchesa Saluzzo-Parasacchi colla figliuola, la signora Bertea colle tre graziose figliuole, la signora Capello, la marchesa Lamarmora, la baronessa Savio, la signora Pasta-Re, la signora Chevalley, la contessa Baldi, molti militari, qualche accerdote; infine non la finirei più se volessi enumerare tutte le persone che portavano brio ed animazione in quel pacifico tempio ordinariamente destinato alla manifestazioni dell'arte.

La festa, proseguita ieri sera alla luce delle lampade elettriche, si riaprirà anche domenica, e dopo il successo di ieri e poco merito predire un maggiore intervento di pubblico.

Io oggi non ho voluto fare che la parte del cronista, ma se si pensa alla scopo della solennità, se si pensa che il provento della fiera deve aumentare la facilità di procurare lavoro a centinaia di fanciulle povere, esposte alle privazioni e ai pericoli della miseria, non si può a meno di applaudire a tutte queste gentili dame, a queste nuche di giovinette che nella stagione dei piaceri e delle feste hanno consacrato tempo e lavoro al bene delle povelle disercdate dalla sorte.

Onore dunque alle nostre signore piemontesi, che intuiscono i bisogni e le miserie della vita!....

MANTEA.

La principessa Letizia ad una cena parigina. — Da parecchi giorni la Duchessa d'Aosta ha lasciato il soggiorno di Marchais, ed insieme coi principi di Monaco, suoi ospiti, si è recata a Parigi.

Riferiamo ora dal *Figaro* che essa prese parte ad una cena improvvisata, la sera dell'ultimo dell'anno, in casa della signora W. T. Moore, la più parigina delle americane dimoranti nella gran metropoli francese.

La cena fu combinata all'uscire dallo spettacolo dell'Opéra: e pochi istanti dopo venti convitati apparsi, ma elettissimi, si riunivano negli eleganti saloni dell'*Avenue des Bois-de-Boulogne*.

La Duchessa d'Aosta fu la regina della regia — scrive il giornale parigino. — Indossava una toletta bellissima di velluto nero con le maniche rosse; e tenne tutto il mondo sotto il fascino della sua bellezza e della sua grazia.

Una munificenza meritata. — Siamo lieti d'annunciare che S. M. il Re di *sua propria* ha conferito la croce di cavaliere al distinto ingegnere della nostra città Giuseppe Cotao che ha tanti titoli di benemerenza per il suo concorso in opere di pubblico interesse.

Al neo-cavaliere le nostre sincere felicitazioni.

Circolo degli ufficiali in congedo e a riposo. — Simpatizzanno fra i soci che sintano il carnovale a festeggiare nella spensierata delle quotidiane faccende e il Circolo degli ufficiali in congedo e a riposo, dove nell'ultima sera del mese anno e nella seconda del mese corrente si sono riaperte le sale ai consueti ritrovi danzanti. Durante quelle ore concesse dalla squisita cortesia dei soci a scopo di delizioso passatempo, è senza dubbio fascino potente il sesso di gracilone signorine in cui nessi nuovi s'introducono a conoscenze d'altre liste stagioni: Ottaviano, Bondini, Heikelberg, Leidi, Mattei, Croce, Bracco, Enia, Alliata, Filia, Pezza, ecc. A rendere attraente le danze accorrono pure numerosi i giovinetti che nel ritrovo, veramente raro per la cordialità che vi regna, respirano senza esagerazioni la cara poesia dei vent'anni.

Suicidio. — Pinallo Carlo, nato in Alpignano, d'anni 45, abitante in via Monti, si precipitò stamane alle ore 7 3/4 dal quarto piano della casa N. 16 di via Silvio Pellico e cadde nel cortile rimanendo cadavere lì sull'istante.

Lavandaia disgraziata. — Verso le ore 11 di ieri, certa Cerro Domenica, d'anni 51, lavandaia, abitante in via Pucina, N. 16, era intenta ad appendere ad una corda posta sul balcone della propria abitazione alcuni panni affinchè asciugassero. Non si sa se la povera donna siasi sporta troppo fuori del balcone si da perdere l'equilibrio, oppure abbia avuto un capogiro, fatto sta che cadde giù in un terrazzo sottostante, riportando parecchie contusioni in diverse parti del corpo. Soccorsa da alcuni casigliani, poco dopo sopraggiungevano due guardie municipali, le quali, mediante una vettura pubblica, la accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

Incendio. — Stamane, verso le 4 1/2, si era manifestato il fuoco ad una trave che mette capo in una camera di cantina della casa in via Milano, 18, piano 2°. I pompieri, chiamati in tempo, lo spensero con poc'acqua e con danni lievissimi.

Una capata mostra. — Troglia Giuseppe, d'anni 18, pasticciere disoccupato, essendo ubbriaco, cadde contro le vetrine d'una bottega da parrucchiere in via Bertola, N. 31, e mandò in frantumi una lastra di vetro del valore di L. 8. Due guardie civiche sopraggiunte ristorero al danneggiato le generalità del Troglia e condussero costui alla camera di sicurezza della Sezione Dora.

Mendicanti sulla collina. — G. Raffaele, d'anni 32, e G. Pietro, d'anni 25, ma di Milano e l'altro di Cuneo, si aggiravano ieri sulla collina di Carpeneto e si presentavano alle ville signorili domandando l'elemosina con un cipiglio poco rassicurante. Due guardie rurali li sorpresero e li condussero in Questura.

Ubbriaco molesto. — Ieri sera un tal G. G., d'anni 21, essendo ubbriaco del vino, molestava le donne passanti nella via Carlo Alberto. Due guardie municipali lo accompagnarono alla Questura.

Ladri notturni. — Ladri sconosciuti penetrarono stamane, verso le ore 6, nella bottega del latticinaio Garibaldi Stefano, in via Baretti, N. 2, e vi rubarono una quarantina di lire che trovarono nel cassetto del banco.

Oggetto trovato. — Il signor Magrini trovò un portamonete contenente pochi soldi e lo consegnò al Municipio.

Memorandum. — Comunicazioni:

Conferenza domenicali al Circolo Filologico (via Alfieri, 13). — Domenica 6, alle 15, il prof. commendatore Guido Cora terrà una conferenza sul tema: *Un'escursione in Tripolitania*.

Società « Referendum ». — Sabato a sera alla Società *Referendum* (Galleria Nazionale) trattenimento drammatico sociale con *Lo sposo del Re*. Intermezzi di scelta orchestrina e danze famigliari.

Accademia Filodrammatica. — Sabato e domenica a sera trattenimento drammatico con scelto programma, intermezzi musicali e danze famigliari.

Una conferenza alle Scuole-officine serali. — Nel locale delle Scuole-officine serali, via Gaudenzio Ferrari, N. 5, domani sera 5 corrente, alle ore 1/2, la signorina Casaveri Vincenza terrà la quarta conferenza pubblica trattando il tema: *L'attitudine della donna nel lavoro sociale*.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1895.
NASCITE (6: cioè maschi 2, femmine 11.
MATRIMONI: tasso Secondo con Rampone Maria — Cantone Gior. Battista con Antonio Maddalena — Elmi Roberto con Cherio Maria — Galeano Attilio con Boschetti Angela — Gallino Stefano con Berra Maria Anna ved. Vallauri — Labella-Gionni Pia con Farasca Maria.
MORTI: Bazzo Giovanna ved. Cravisio, d'anni 82, di Valle Inferior Mosso, casalinga, via Sacchi, 7.
Tortoni Lucia n. Riberi, id. 68, di Villanovetta (Cuneo), casalinga, via Montebello, 24.
Begolo Domenico, id. 31, di Massina, droghiere, via de' Mercanti, 30.
Crotti di Costigliole conte Alfonso, id. 61, di Costigliole (Saluzzo), maggior generale a riposo, via Montebello, 4.
Costa Stefano, id. 82, di Rapallo, pensionato governativo, via Bertola, 36½.
Destefanis Elisabetta ved. Giannetti, id. 67, di Settimo Torinese, agiata, via Nizza, 23.
Artusio Felicita ved. Bertola, id. 66, di Venza d'Alba, agiata, piazza Milano, 3.
Amati de' Conti Sanchez Francesco, id. 68, di Palermo, colonnello reali carabinieri a riposo.
Bella Maria ved. Alasia, id. 60, di Samnariva del Bosco, casalinga, corso Principe Oddone, 14.
Pedrotti Giuseppe, id. 31, di Montechiaro d'Asti, bracciante, via Saluzzo, 29.
Serova Eugenia n. Long, id. 26, di Bobbio, casalinga.
Corno Domenica n. Garigliotti, id. 33, di Torino, oper.
Montanaro Luigia ved. Rossano, id. 79, di Alba, sarta.
Barrera Vittorio, id. 82, di Torino, sarto.
Babini Franc., id. 22, di S. Michele (Savoia), soldato.
Isola Barnaba Francesco, id. 74, di Torino, calzolaio.
Bertoldo Battista, id. 75, di Locana.
Bosco Carlotta, id. 68, di Moncalieri, serrente.
Cimben Virginia, id. 26, di Bollate, religiosa.
Novarese Domenico Gius., id. 28, di Cuneo, liquorista.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 22. Non residenti in questa Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Nulla di decisa circa le elezioni.
Una circolare riservata ai prefetti.

Ci telegrafano da **Roma** il 4, ore 9,50:

Alcuni crocchi ministeriali davano iersera come un fatto già deciso la chiusura della sessione per la fine di questo mese, con le elezioni nell'ultima domenica di aprile. Posso per contro assicurarvi nuovamente che, finora, nulla è deciso.

A proposito di elezioni si dice che Crispi, oltre alla circolare pubblica ai prefetti circa le liste elettorali, ne avrebbe mandata un'altra riservata, in cui chiederebbe ai prefetti informazioni sopra la situazione e sull'opinione che prevarrebbe nel Corpo elettorale e davanti all'ipotesi di un appello alle urne.

Un ascensato convertito sulla situazione.

Riceviamo da **Roma** per telegramma in data 4, ore 10,10:

Parlando della situazione politica, la *Corrispondenza Verde* dice che la Corona, dopo il linguaggio puro, fermo ed energico usato dai Ruffini, di cui non è dubbia la fede nelle istituzioni, se oggi da quale parte si trovino i veri amici della Monarchia e dove invece quelli che vorrebbero travolgerla in una lotta i cui risultati sarebbero disastrosi per le istituzioni. Soggiunge che dalle parole rivolte dal Re al Senato risulta chiaro — checchè dicano gli organi crispini — che le elezioni o non si faranno o la cura di farle sarà affidata ad un Ministero immune da ogni accusa di complicità nei brogli bancari. Tali sono almeno le previsioni che risultano da notizie attinte a buona fonte.

Una smentita
a proposito del Padre da Carbonara.

Da **Roma** ci telegrafano, 4, ore 9,55:

La *Corrispondenza Verde* si dice in grado di smentire la notizia secondo la quale le parole pronunciate dal Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, erano state concordate col cardinale Rampolla e ratificate dal Papa.

La Stampa e la « Reazione ».

Riceviamo per telegrafo da **Roma** il 4, ore 9,50:

Il *Messaggero* dedica stamane un articolo di fondo al libro di Guglielmo Ferrero: *La Reazione*, cui tributa vivissimi elogi, dicendolo di speciale importanza pel momento politico in cui attraversiamo.

Colaianni attacca nuovamente Crispi.

Da **Roma** ci si telegrafa, 4, ore 9,55:

Il *Don Chisciotte* di stamane pubblica una grave lettera di Colaianni, in cui attacca nuovamente Crispi per i suoi rapporti bancari.

L'on. Guicciardini
farà un discorso di spiccata opposizione.

Da **Roma** ci si telegrafa il 4, ore 9,15:

Si annuncia che domenica prossima l'onorevole Guicciardini farà un discorso politico ai suoi elettori di San Miniato (Firenze) e si aggiunge che questo discorso sarà di spiccata opposizione al Governo.

L'ex-re di Napoli sarà seppellito a Roma.

Riceviamo per dispaccio da **Roma** il 4, ore 9:

Il *Don Chisciotte* riferisce che la salma dell'ex-re di Napoli sarà portata a Roma e sarà sepolta presso quella della figlia, nella chiesa di Santo Spirito, sita in via Giulia.

Il terremoto in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 2:

Scosse di terremoto furono avvertite a Calcis. Imperversa un violento uragano.

Vincere L. **60** *i numeri:*

8.	N.	8.	N.	8.	N.	8.	N.
11	18	15	60	14	33	72	81
212	30	282	31	345	19	365	40
402	9	717	13	760	20	872	19
1403	25	1408	28	1419	50	1780	14
1845	39	1895	41	2135	47	2261	3
2311	9	2391	42	2435	52	2495	10
2493	58	2540	8	2560	12	2570	43
2618	29	2650	10	2648	1	2688	52
2855	9	3055	41	3512	28	3540	41
3612	12	3625	33	3625	58	3626	3
3643	9	3746	4	3760	15	3806	21
3836	45	3852	56	3862	35	7150	15
7251	41	7315	7	7500	4	7730	16
7878	20	7878	40	7900	12		

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. **48**, meno tasse, cadauno.

Pagamenti dal 1° luglio 1895.

Prestito
della Provincia di Torino.

Obbligazioni estratte il 2 luglio 1894 e rimborsabili in L. 500 cadauna dal 1° ottobre 1894:

1 numeri 6406 — 6437 — 6459 — 6499 — 6500 4981 — 5082 — 6083 della 2ª emissione.

1 numeri 10506 — 10507 — 10508 — 10509 — 10510 della 3ª emissione.

Obbligazioni estratte il **2 gennaio** 1895 e rimborsabili dal 1° aprile 1895:

1 numeri 531 — 532 — 533 — 534 — 535 — 1801 — 1802 — 1803 — 1804 — 1805 — 1011 — 1012 — 1013 — 1014 — 1015 della 1ª emissione.

1 numeri 8036 — 8037 — 8038 — 8039 — 8040 — 8046 — 8047 — 8048 — 8049 — 8050 — 11066 — 11067 — 11068 — 11069 — 11070 della 3ª emissione.

Borsa di Torino del 4 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **90 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 106 60 — 106 70 —	— — — —
Svizzera	106 80 — 106 90 —	— — — —
Londra	— 3 25 81 — 25 84 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania	— 3 — — brevi 131 40 — 131 50 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 gennaio. — Ieri sera il Boulevard segnava l'Italiano 86 75, e tanto a Parigi che in Italia rimangono indigesti il 21 centesimi di ripeto per quindici giorni, qualunque sia la causa che li ha fatti traguggiare ieri.

Così i nostri mercati ormai erano pesanti ed il resto il stamane poco attivo e stentato.

Il famoso Robin candidato deputato.
Il fratello di Carnot candidato senator

Da **Parigi** ci si telegrafa il 4, ore 9,5:

Si annuncia come certo che Robin, il famoso direttore dell'educandato di Campois, si porterà candidato in un Collegio del Rhône, rimasto vacante per la morte di Burdeau.

D'altro canto si annuncia che un gruppo di uomini politici del dipartimento della Haute-Vienne ha deciso di portare Adolfo Carnot, fratello del fu presidente della Repubblica, al seggio senatoriale rimasto vacante colla morte del senatore Donnet.

Adolfo Carnot si tenne però sempre in disparte dalla politica — vive il fratello — e si crede che non accetterà.

Il preteso convegno
fra la regina Vittoria e Casimir-Perier.

Da **Parigi** ci telegrafano il 4, ore 9,50:

In questi circoli diplomatici non si presta fede alla notizia messa innanzi da qualche giornale (è la *Libre Parole* di ieri che ne ha fatto telegrafare da Berlino — *N. d. R.*), secondo cui la regina d'Inghilterra andando la primavera prossima a Firenze — come ogni anno — si arresterà a Nizza qualche giorno per ivi incontrarsi col presidente della Repubblica Casimir-Perier.

La notizia è ritenuta tendenziosa e come espressione di un desiderio più che di un fatto concretato.

L'Ordine de Crisantemo a Guglielmo.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio**, 4:

Il mikado conferì all'imperatore di Germania l'Ordine del Crisantemo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il Conte
ALFONSO CROTTI di COSTIGLIOLE
maggior generale a riposo
soccombeva dopo breve malattia oggi alle ore sei.
Il figlio Avv. **Alberto**, giudice al Tribunale di Saluzzo, annunciando, in omaggio al desiderio del compianto suo Genitore, le particolari partecipazioni, ne fissa il presente manifesto. c 167
Torino, 3 gennaio 1895.

Le famiglie **Olivetti e Jung**, consorti, riconoscenti ringraziano vivamente parenti ed amici che numerosi vollero onorare di loro presenza i funebri del caro estinto
MOISE OLIVETTI
e chiedono venia a quelli cui non fosse pervenuto il triste annuncio. c 157

L'ufficio d'Agente di Cambio
A. BAUER
a partire dal 1° gennaio 1895
trovasi in via Roma, N. 28
(Galleria Nazionale, scala A). (0)

GENEROSA MANCIA
a chi consegnerà al proprietario **Pagliari Luigi**, fabbricante orefice, via della Zecca, 47, p° 2°, un paio orecchini con rubino grosso in centro contornati da quattro piccoli brillanti e quattro piccoli rubini intercalati, sormontati da un piccolo brillantino, ed un anello medesimo genere, cioè con grosso rubino in centro contornato da quattro piccoli rubini e quattro brillantini.

SOCIETA' GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano in liquidazione
Società Anonima
Roma, Bari, Firenze, Genova, Torino.
Capitale sociale . . . L. 75.000.000
Capitale versato . . . » 31.312.500

A termini degli avvisi inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 e 14 dicembre p.p. si rammenta ai signori azionisti che il deposito delle azioni libera per intervenire all'assemblea generale ordinaria di questa Società, indetta pel 14 febbraio p. v., scorre alle ore 3 pom. del giorno 5 corrente mese di gennaio.
Roma, 2 gennaio 1895. 155B
I LIQUIDATORI.

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2.500.000
Capitale Versato L. 625.000
Attività al 31 gennaio 1894 L. 13.435.857
Sede della Compagnia: LONDRA - 56 Old Broad Street
Succursale d'Italia - FIRENZE - via de' Pucci, 6
Agente generale per Piemonte e Liguria
Sig. Avv. Gius. Pietrasanta, via Arsenale, 30.
16 F

Il Dott. L. MARTINI
specialista per le malattie della bocca
tiene

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

Per ordine assoluto di Michele Worowitch, la signora Laburdo non doveva lasciar Nadia. Il conte aveva pregato sua figlia di non accettar cavalieri se non quando venissero senza le maschere. Le due signore avevano nascosto fra le pieghe del loro domino una camelia rossa, un segnale per loro per riconoscersi. Soltanto il conte conosceva quel segnale, e mai la signora Laburdo aveva ricevuto da lui ordine così preciso come quello che egli le aveva dato prima della partenza per quel ballo.

Era la prima volta che Nadia portava la maschera, e le pareva di soffocare sotto a quel pezzetto di velluto e di trina. Tuttavia si fece coraggio per poterla sopportare e si mise a correre fra la moltitudine dei domino scuri quale poteva nascondere bene. Doveva essere fra i più alti, fra uno di quelli dal portamento più nobile. Oh! la indovinerebbe facilmente, e, sotto al mistero della maschera, potrebbe contemplarlo a suo bell'agio, poichè *egli* non la riconoscerebbe. Molte altre signore erano della sua statura, ed egli non conosceva il segreto della camelia.

Passando quelle ultime riflessioni, dal petto di Nadia sfuggì come un sospiro di rimpianto.

Alcuni domino passarono in tumulto così presso di lei, che la separarono dalla signora Laburdo. Ella la cercò collo sguardo e non la vide più; però non doveva essere lontana, e Nadia decise di fermarsi ad aspettarla, sicura di vederla riapparir presto.

Un istante dopo, allorchè, immobile, Nadia tentava riconoscere nella folla che ancora la circondava la sua compagna, un altro domino rosa le si accostò. La donna che lo vestiva era alta e sottile; ma sotto al morbido velo che la mascherava si sentiva che il suo portamento era nobile e altero.

— Dico la buona ventura, — ella bisbigliò all'orecchio di Nadia; — aspettando che la tua governante, spinta un po' lontano, ritrovi il suo che deve servirle a farsi riconoscere di te, vorrei leggere nella tua mano il tuo destino, bella slava della riva della Neva.

Di già ella teneva la mano di Nadia, e la fanciulla, commossa e sorpresa, non pensava a ritirarla. Come mai quella donna poteva sapere che ella era slava e della riva della Neva? Non era irriconoscibile sotto alla maschera come tutte le altre persone che passeggiavano in quella sala?..... Sì che lo era, perchè suo padre, il solo che avesse adorata la maschera, le era passato daccanto senza conoscerla; per divertirsi alla sua nascosta la cambia.

Quella riflessione aveva appena attraversato il cervello di Nadia e già l'indovina, spertale quasi di forza la mano, guardava attentamente come per leggere le linee.

— Tu cerchi — disse — fra tutte quelle maschere la sua figura nobile e virile. Ma vuoi che ti dica ciò che avviene nel suo cuore dacchè egli ha sulle labbra il calore del bacio che avete scambiato nella prigione di Carmagnola?

Come la maggior parte delle russe, la signorina Worowitch era nativamente superstiziosa. Allevata da una nutrice venuta dal fondo delle terre, ella aveva ancora la testa piena delle storie di romanzi, di zingari, di streghe predicenti il destino; udendo quelle parole, ella fremette e non dubitò un istante del potere sovrannaturale di colei che poteva rivelare il mistero di quel bacio.

La sconosciuta dal domino rosa continuò:

— Ma per leggere l'avvenire, la mano non basta. Devo consultare le carte. Vi è qui un salotto deserto, la cui entrata è nascosta sotto alla tappezzeria. Vieni!

A quella proposta, Nadia sussultò e fece un passo per allontanarsi. Oltre all'istintiva apprensione di seguire, non solo una sconosciuta, ma una strega, ella pensava anche che la signora Laburdo doveva essere in pena e doveva cercarla. E se non ritrovava più il domino dalla camelia.....

Ma l'indovina leggeva così bene i pensieri segreti, che rispose a questo, appena mentalmente formulato.

— Ti preoccupi della tua governante? Ella ha perduta la sua camelia, te lo assicuro. Nascondi le tue; pochi istanti mi basteranno per leggere nel tuo destino e in quello di lui.....

La speranza era ben tentatrice, ora quasi irresistibile. Ciò nonostante la fanciulla esitò ancora; ma la mano che teneva e stringeva la sua la trascinava quasi con violenza, di modo che, semi-smarrita, spinta dall'invincibile desiderio di sapere, si lasciò condurre verso una porta dissimulata dietro ad un gruppo di marmo.

Al loro approssimarsi, la tenda che chiudeva quella porta parve sollevarsi da sè o le due donne entrarono in una camera tutta tappezzata di stoffa antica, stranamente, fantasticamente arredata di divani orientali con cuscini ammucchiati, cuscini splendidi, tutti seta e oro.

In fondo alla camera, sontuose drapperie velavano come un letto di riposo di qualche regina del paese del Gange che un capriccio avesse portata ad abitare in quel palazzo, nella Venezia allora regina dell'Adriatico. E come se quel paradiso avesse ancora attesa qualche regal visita, era sparso di fiori rari e profumati! Una lampada antica, in forma di vascello, illuminava quel ridotto che pareva preparato per una festa intima, che respirava la voluttà e l'incantesimo.

— Togliti domino e maschera, — disse l'indovina a Nadia; — la verità non vuol velo.

Nadia si coprì il viso colle mani, e fece un passo indietro; no, ella non voleva lasciarsi smascherare.

— Ebbene, tentiamo di leggere ugualmente nell'avvenire — fece la sconosciuta. — Siedi qua su questo letto e dammi la tua mano.

Nadia si lasciò cadere su quel soffice letto di seta e piume, e l'indovina, seduta a lei daccanto, spiegò sulle sue ginocchia un mazzo di carte dalle figure bizzarre. Prese quindi la mano della fanciulla, dicendo:

— Oh! tu lo ami quel cavaliere il cui blasone..... Non posso leggere perfettamente..... ma vedo un cavallo focoso, un ramo d'ulivo.....

Era il blasone dipinto sulla prua della sua gondola. L'indovina diceva il vero, e bisognava che ella avesse la scienza della divinazione ben profonda per vedere quello che c'era nel suo cuore, quel che ella non aveva confidato che alla Vergine nelle intimità della preghiera.

— Ma anch'egli ti ama! — continuò la sconosciuta. — Non un pensiero, non un palpito del suo cuore che non sia per te, bella figlia delle nevi.

Sotto la maschera che anch'essa aveva serbato, l'indovina, pronunciando quelle parole, aveva un enigmatico sorriso, un sorriso quasi ironico e crudele. Ma ciò che ella diceva era così bello, così carezzante, che l'espressione della fisionomia non contava. Le streghe buone sono rare; in generale esse non sono contente che nel vedere l'umanità piangere e soffrire.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

BRUNO SPERANI — *Il Marito*, romanzo. — Un volume in-12° con copertina illustrata del Chessa, L. 3 50.

Quando, dopo aver letto e riletto un libro nuovo, accingendovi a richiamar le vostre idee per metterle su la carta, sentite la mente sospesa a tante e sì fluide impressioni, che subito non riuscite a ordinare i pensieri, potete ben dire che quello è un'opera d'arte di singolar pregio. Solo i lavori mediocri lasciano subito abbracciar con la mente tutta la loro estensione e pesare tutto il loro intrinseco valore.

Ciò mi è lecito dire, dopo aver esaminato *Il Marito*, nuovo romanzo di Bruno Speranì. Il questo, senza dubbio, un'opera d'arte delicata, una forte concezione, una felicissima intuizione del vero umano, il frutto di una meditazione lunga, accurata e amorosa su la multiforme nostra natura, dai prossimi e dagl'impulsi più misteriosi e fallaci, e su l'attuale e l'evolvente della società presente.

Il Marito adunque è un ardito romanzo sociale, è uno studio di più, animoso e coscienzioso intorno a uno di quegli ardui problemi, che sembrano tentar sempre la valorosa scrittrice e penetrarne. Alla quale è concesso di presentare altresì i propri resultati in atto, circondati e arrivati dal sotto d'un'arte squisita, senza dare stanchezza a' lettori non mai da esser mortificati col troppo facile svelarsi degl'intendimenti dottrinali e con la prolissità di certe descrizioni e certe analisi psicologiche, come in molti romanzi psicologici a punto e naturalistici. Virile è il pensiero; bella femminile la grazia con l'è manifestato.

(A. BUTTI nel *Pensiero Italiano*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi delicati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è il più efficace rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. A6

RATAFIÀ D'ANDORNO di LUIGI CERIA

Deposito gen. via S. Tommaso, 15 - Torino

Raccomandasi questo prodigioso liquore composto col sugo di olliegie selvatiche raccolte sui deliziosi e saluberrimi colli d'Andorno-Biellese. - Questo secolare e genuino prodotto, perfezionato colle più esigenti migliorie moderne, è riconosciuto il più igienico per le sue virtù balsamiche e sostanzioso, nulla l.: di comune con ogni altro liquore i quali non sono che semplici preparati a base d'alcool ed acqua. Per meglio assicurarne la qualità d'origine, la Casa non eseguisce che spedizioni in cassette di bottiglie grandi e piccole. — Le ordinazioni hanno corso a pronta cassa o verso assegno. 45 a

NB. Per norma agli interessati la Casa Luigi Ceria non accetta nè risponde alle domande di rappresentanza.

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE

Fabbrica, Tintoria e Conceria — Strada del Parco, n. 1.

Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale. 80

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il cui effetto è instantaneo pei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Da usarsi per inalazione all'assorbimento in tutte le malattie della via respiratoria;

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i casi che sui loro simili hanno vinto gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegarne costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

Si fan spedir franco per lettera inviando vaglia postale di 1 fr. 60 diretto all'Inventore;

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia) 87 M

La GÉRAUDEL si trova in vendita in tutte le Farmacie

NOVITÀ

1895

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromo-litografico-profumato-divertente per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo snello e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattato similare della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante un'amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a **cavallo**, quella alle **reti**, quella a **lacci**, quella alla **panie**. — Un secondo quadro vi dà la pesca **coll'amo**, la pesca alle **reti** il **nuoto** e il **pattinaggio**. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le **corse al trotto**, le **regate** e il **velocipedismo**. — Il quarto quadro contiene l'**alpinismo**, la **ginnastica**, il **pinoco del pallone** e il **tiro al piccione**. — L'ultimo quadro rappresenta l'**aeronautica**, il **tiro a segno**, la **scherma** e la **colombofilia**. Finalmente tutta la parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 10 la copia da M. MIGONE e C., Milano, e da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. 1/8

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

CACAO SOLUBILE

Specialità della Ditta

CAFFAREL PROCHET E C^IA

Casa più antica fondata nel 1826.

Cioccolato per famiglia a 3 50 il kg.

Assortito puro cacao e zucchero.

Gianduiotti Alpini Margherita

ASSORTIMENTO SCATOLE CONFETTI.

FABBRICA — Via Balbis, n. 10.

DEPOSITO — Via Maria Vittoria, n. 8.

Panettoni di Modena.

MIELE PRAGELATO. 72

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un vol. di 600 pagine in-12° — Prezzo L. 4.

Da affittare al presente

Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con sappalco, via Santa Teresa, n. 10. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 57

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 104 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 600, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed adattabile a piacimento. 151

Da affittare pel 1° febbraio

Grande bottega, retrobottega e due grandi sopposchi uso abitazione. Via Deposito, n. 8. 141

Casa di reddito

da vendere

posizione centrale. Contemplata nel piano R. E. pel risanamento della città. Reddito imponibile (imposta fabbricati) L. 4994. — Dirigersi all'Ufficio CASSINIS in via Botero, num. 19. C 4621

MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale

FRANCO-COLOMBIANA

a CHICAGO 1893

PEL CONGRESSO DELL'IGIENE

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia somministrato in graziosa scatola a forma di prolungato da tasca al prezzo di L. 1,50. — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** e con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 90 R

Lingue francese e tedesca.

Il sottoscritto apre un corso di lezioni serali per il trimestre gennaio-marzo, ai giovani che vogliono approfondire con metodo accelerato le lingue suddette. Le iscrizioni, mediante tassa di L. 2, sono aperte fino al 15 gennaio, in via Andrea Doria, 2, piano 2°. Modica pretesa mensile da convenirsi. C 150 Pr. *G. FURLANI.*

Leggete i libri di LUIGI KOMPERT

Sono la sana o ammalata? L. 1 50

La Nuova Scienza di guarire 4 50

Libr. *Schmid, Francke e C.*, Casa. 93 M

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad alunni del Ginnasio, recandosi a domicilio. Scrivere: **A. B. 10, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signorina

di buona famiglia, di bella presenza, istruita, desidera posto di damigella di compagnia presso persona distinta.

Scrivere Cassetta 12, *Haasenstein Vogler*, Torino. C 140

A pensionato o persona seria

affitterebbesi camera mobiliata, cure di famiglia. — Rivolgersi alla panetteria di via Bellini. C 135

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 2

Mandolini, Chitarre, Corde armoniche. Grande fabbrica C. e V. Catella, Catania (Sicilia). Esportazione Europa, America. Prezzi di concorrenza. *Chiedere catalogo gratis.* In Torino rappresentante-depositario presso *E. Keck e C.*, M^e Vitt^o, 23. 100 N

VINO DI PEPTONA

di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i muschi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*,

5, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie. 75 M

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Ditta

Haasenstein e Vogler

con ufficio in via Roma, 10, p. p., riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Forzo).

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI E ZULIANI

sostituisce con maggior efficacia e più rapidamente i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti; è realmente **assorbita** ed **assimilata** senza perturbazioni di sorta dall'apparato digerente.

Coll'uso dell'Emoglobina solubile si guariscono radicalmente:

La anemie profonde — La clorosi anche di lunga data — La debolezze organiche qualunque ne sia l'origine — Le generale tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.

Trovasi sotto forma di **Pillole — Liquida — e Vino di Peptone di carne all'Emoglobina** presso gli esclusivi fabbricatori

D. SANTI e ZULIANI — Milano, via Durini, 8-13

e presso le primarie farmacie.

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS L'ISTRUZIONE PER L'USO.

70 M

INCANTO

Avanti il Tribunale Civile di Torino pelli **14 gennaio p. v.**, ore 9, il terreno in Torino, sull'angolo fra corso Dante e via Nizza, di mq. 869, fabbricabile per mq. 513,30, gravato del tributo regio di L. 2 68 all'anno, sul prezzo fissato dalla perizia in L. **8900** ribassato di tre decimi, e così sul prezzo di L. **6230**.

Per maggiori indicazioni: Studio avv. LUCCA, via Stampatori, 6. a 4901

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Q| È stato impossibile muoverm; [illegible] sono addolorata! Cosa hai fatto? Scrivimi a lungo presto. Quando ci vedremo? Sempre tua. O 143

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Dovendosi provvedere per la nomina del **Segretario Capo** di questo Ospizio, in surrogazione dell'attuale titolare, collocato a riposo dietro sua domanda per ragione di età e di salute, la Direzione ha determinato di aprire un concorso per titoli fra gli aspiranti al suddetto posto, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. **3500**.

Gli aspiranti dovranno presentare i loro titoli e documenti alla Segreteria del R. Ospizio, via di Po, N. 4, **entro il corrente mese di gennaio.**

156 *Il Presidente:* G. GALLINATI.

Avviso d'incanto.

Nel giorno **30 gennaio**, ore **10**, in Torino, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura del VII Mandamento si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **382,000** dello stabilimento **Chapelle**, posto al Regio Parco presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali e abitazione civile, in perfetto stato, con turbine e trasmissioni e forza motrice di 135 cavalli locali sul Canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di ettari 4, are 27,68. Presso il sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Fenoglio e coi documenti relativi alla proprietà.

Il giorno **20 febbraio** e successivi saranno poscia venduti all'incanto separatamente tutte le macchine, attrezzi e mobili di detto stabilimento, fra cui telai meccanici ed a mano, cardatrici, filatoi, caldaie a vapore, carri, ecc. ecc., al miglior offerente sui prezzi di perizia.

Torino, 2 gennaio 1895.

143 Rag. ALESSANDRO BIANCHI.

Società Anonima — Capitale sociale L. 10 milioni versato

Sede in TORINO.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **20 corr.**, alle ore **15**, nei locali della sede sociale,

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio;

Modificazioni allo Statuto sociale;

Nomina degli Amministratori.

A termini dell'art. dello Statuto sociale possono intervenire alla adunanza quegli azionisti possessori di almeno 10 Azioni, i quali entro il giorno corr. abbiano depositato i loro titoli presso la Cassa della Società.

Torino, 3 gennaio 1895.

c 163 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo

Vendita in Torino: **Gerardo Bonini**, via Roma, 34; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

MALATTIE VENEREE

Dott. G. Del-Pro. Tutti i giorni dalle 12 alle 15, via S. Quintino, 21.

AVVISO

Visto, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mostra sempre nell'errore e scrive a noi anzichè personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Al nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto mai inesatto nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorviata in posta e che si valgono delle cartelle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 14 febbraio 1894.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato Eupeptico, che venne dallo scrivente sperimentato sopra alcune pazienti affette da alcuna gastrica. Non solo si fu costante riscontro dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i medesimi più pronti e pulsi. Corretta l'osservazione, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, la malata non finiscono dal dimostrare il gradito effetto del Liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di Eupeptico al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.

Prof. EDOARDO PORRO

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - annesso del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro la sottoscritta in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l'Eupeptico Barinetti di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente ausiliario della digestione, dappichè efficace perchè buona la tavola dello stomaco e di grato gradevolissima al palato.

In fede

Dott. LAMPUGNANI

Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C. (Milano e Roma) e Depos. Erba. — in Torino: Ditte Turrisi, Tonda, Prato, Carlo Monterosi, Stanislao G. Cora e C., Gerbelli, Pavesio e C., con *grandi*. — Per l'ingrosso: G. B. Ochetti-Paravicini e Figlio — in Asti: farmacia Giovine e Filippo Biancardi, e primarie farmacie del Regno. 62 M

TORINO 1895 — Tip. L. ROUX e C.